

POLIZIA ITALIANA

www.cinquecorpipolizia.it

10

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
Carabinieri Guardia di Finanza Polizia di Stato Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato Forze Armate



CORPO FORESTALE DELLO STATO 192 ANNI PER L'AMBIENTE



SINDACATO NAZIONALE
DEI 5 CORPI DI POLIZIA

Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca

LIBERA VOCE DI
**POLIZIA
ITALIANA**

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
• Carabinieri • Guardia di Finanza • Polizia di Stato
• Polizia Penitenziaria • Corpo Forestale dello Stato
• Forze Armate

Direttore Responsabile:
Guglielmo Pellegrino-Lise
gpldpolitical@gmail.com

Comitato Editoriale
Domenico Brucato –
Terenzio d'Alena - Giancarlo Giulio Martini
- Mauro Pantano
Giancarlo Tatta - Saverio Topazio

Direttore Amministrativo
Saverio Topazio

In redazione
Laura Turriziani

**Direzione Redazione
e Amministrazione :**
00184 Roma - Via Palermo, 67
Tel: 06/48.90.36.13
Fax 48903623 - 1782272748
E-mail: sindcpol@tiscali.it
sindcpol@pec.it

www.cinquecorpipolizia.it

A norma dell'art. 74 lettera C del D.P.R. del 26-10-72 n. 633 e successive modificazioni l'IVA è dovuta dall'editore. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione (ex art. 25 del predetto DPR. n. 633/1972) e non può operare alcuna detrazione.

Autoriz. del Tribunale di Roma n. 11/83 del 20-1-1983 - Già autorizzazione n. 2671 del 9-6-1978 del Tribunale di Firenze
Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) al n. 407, in data 29 agosto 2001

Le collaborazioni per la realizzazione della rivista, se non diversamente concordato, sono da intendersi gratuite. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori. Foto e testi anche se non pubblicati non si restituiscono. È consentita la riproduzione di articoli e foto citando la fonte

Stampa:

Abilgraph srl- Roma
Via P. Ottoboni, 11
Tel. 06/4393933



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2014

Quote di adesione

Socio Sostenitore € **80,00** ed oltre
Socio Benemerito € **130,00** ed oltre
Una copia € **5,00**
Arretrato il doppio.

Il Sindacato ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15.01.92 sul diritto di recesso entro 7 gg. dalla data del pagamento dell'abbonamento.

**Versamenti in cc/p
59253005**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia, via Palermo, 67 - 00184 Roma. Tali dati saranno utilizzati al solo scopo di inviare la Rivista o altre comunicazioni concernenti l'abbonamento (Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali)

AVVERTENZA AI SIGG. ABBONATI



Per contrastare l'azione messa in atto da persone estranee a Libera Voce di Polizia Italiana - che abusando del suo nome inducono i nostri soci sostenitori e simpatizzanti a sottoscrivere, in modo fraudolento abbonamenti ad altre riviste estranee al Sindacato - siamo stati costretti ad unificare le buste dei contrassegni che devono recare stampigliato in alto, a sinistra, i **5 Fregi dei Corpi di Polizia**. Quindi, ogni altra busta, riferita a **Libera Voce di Polizia Italiana** che non rechi in alto a sinistra, i fregi dei 5 Corpi di Polizia, deve essere **respinta**.

Pertanto, mentre preghiamo i cortesi abbonati di segnalarci tempestivamente coloro che cercano di carpire la loro buona fede—onde consentirci di adire le vie legali nei confronti dei responsabili—facciamo presente che l'unico formulario valido per sottoscrivere abbonamenti alla nostra Rivista è quello qui riprodotto

LIBERA VOCE DI **POLIZIA ITALIANA**



CARABINIERI
GUARDIA DI FINANZA
POLIZIA DI STATO
POLIZIA PENITENZIARIA
CORPO FORESTALE
DELLO STATO

CODICE

--	--	--	--	--	--

CLIENTE

--	--	--	--	--	--

N
R

RICEVUTA N.

Organo Ufficiale e di proprietà del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia

Direzione, Redazione, Amministrazione e Diffusione:
00184 Roma - Via Palermo, 67 - Tel. 06/48903613 - 06/48903623

Abbonamento volontario e contributo per la stampa al
Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia.

€

Spese ins. CED €

Spese postali €

Bollo €

TOTALE €

L'INCARICATO

Bollo

--

li
Sig
Via N
CAP Città
Prov. Tel.....

Copia cliente

IVA ASSOLTA A NORMA DELL'ART. 74 - D.P.R. 633/72 E SUE MODIFICHE
NON SI RILASCIATA FATTURA
Adesione con diritto di recesso ex lege n. 50/92

Cod. Fiscale 80019650482
Part. IVA 00868301003

**Gli incaricati alla richiesta di
abbonamento volontario/contributo stampa
e gli esattori sono CIVILI**

**LIBERA VOCE DI POLIZIA ITALIANA
ESPRESSIONE "ISTITUZIONALIZZATA"**

Libera Voce di Polizia Italiana è espressione «istituionalizzata», al solo scopo di esigere il rispetto delle leggi proposte, approvate e promulgate dall'Autorità costituita. Più in particolare, essa esiste per rivendicare la parificazione di trattamento della condizione di quiescenza. I suoi sostenitori, dunque, anche se per Statuto sono tutti Signori, non rinunciano al loro grado di generale, colonnello, questore, maresciallo o brigadiere. Soprattutto, essi non dimenticano che da Voltaire ad oggi, l'umanità ha conquistato un diritto inalienabile, ch'è quello di comunicare. Viceversa si resterà dei poveri di spirito.



Copertina:

Il Corpo forestale dello Stato ha spento la sua 192° candelina, un traguardo notevole che, anno più, anno meno, condivide con le altre Forze di polizia. 192 “verdissimi” anni, tutti a difesa del nostro impareggiabile patrimonio naturale, e che si spera non siano “troncati” dalle cesoie della spending review.

Pag. 6

LETTERE AL DIRETTORE	
- Ebola, una nuova “spagnola”?	4
EDITORIALE	
- I “barbari” d’oggi e l’omologazione ... di <i>Guglielmo Pellegrino-Lise</i>	5
COPERTINA	
- 192 “verdissimi” anni, tutti a difesa del nostro... di <i>Laura Turriziani</i>	6
SEGRETERIA NAZIONALE	
- Accorpamento delle Forze di Polizia... di <i>Benito Risca</i>	8
- Posta istituzionale	9
- Ciao Piero. Uomo e Galantuomo	10
- Addio al Gr.Uff. Alessandro Bucci un Amico del Sindacato	10
- Lettera ad una sorella tanto amata	11
VATICANO E SICUREZZA	
- Papa Francesco di <i>Terenzio d’Alena</i>	12
POLIZIA	
- Roma sicura di <i>Marco Balzola</i>	13
EVENTI	
- Il diritto alla salute: un diritto inalienabile	14
DOSSIER/PSICOLOGIA&SOCIETÀ	
- LEADERSHIP di <i>Leandro Abeille</i>	15
CULTURA	
- “Arte & Comunicazione” di <i>Marco Balzola</i>	19
SALUTE & SCIENZA	
- Prevenire l’ictus di <i>Camillo Cantarano</i>	20
WEB & DIRITTI	
- Internet Una Carta dei diritti (italiana) per regolare... di <i>Marco Balzola</i>	22
EUROPA	
- E dai “Sassi” spuntò Matera di <i>Camillo Cantarano</i>	24
IN NOME DELLA LEGGE	
- Giurisprudenza	26
- Fisco news	27
- L’esperto risponde a cura di <i>Benito Risca</i>	29
FRAMMENTI DI STORIA	
- Accadde oggi... di <i>Camillo Cantarano</i>	30
ALMANACCO	
- Il risolviproblemi di <i>C.C.</i>	31
- Tortino di crespelle ai funghi	31

Errata Corrige

Nel numero scorso, nell’articolo “Comparto Difesa e Sicurezza, intervenire subito perché la misura adesso è colma”, di *Benito Risca*, a pagina 8, per una svista è saltato il nome del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali *Maurizio Martina* quale destinatario della lettera inviata dallo stesso *Risca* al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai ministri a capo dei Dicasteri da cui dipendono i vari Corpi di Polizia. Ce ne scusiamo con i lettori e con l’interessato.

8 Segreteria Nazionale



Tra i tanti diktat che l’Europa vorrebbe imporci, ce n’è uno che ci lascia perplessi e preoccupati. Il ventilato accorpamento delle Forze di Polizia, di cui si parla da qualche tempo, con la scusa

che sette sono troppi e che intanto potremmo tranquillamente passare a cinque, con l’intenzione di diminuirli ancora entro qualche anno, per risparmiare.

Vaticano & Sicurezza



A pochi giorni dall’incontro del Pontefice con le Guardie Svizzere per la commemorazione dell’eroismo mostrato nel 1527 durante il

Sacco di Roma, si è svolta in Vaticano la Festa del Patrono San Michele Arcangelo nel 198° anniversario di fondazione del Corpo della Gendarmeria.

Eventi



Dal 21 al 23 novembre, presso il Palacongressi di

Rimini, si terrà il III° Congresso Nazionale della Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, organizzato da FederAnziani, la federazione delle associazioni della terza età che promuove i diritti degli anziani e la qualità della vita, partner del Sindacato, che parteciperà con una numerosa delegazione. “Il diritto alla salute: un diritto inalienabile – Criticità e soluzioni a confronto”, è il tema dell’anno 2014.

Salute & Scienza



Ogni tre minuti in Italia si registra un episodio di ictus, che rappresenta la terza causa di morte e la più frequente causa di disabilità permanente negli adulti. Una recente scoperta darà la

possibilità di prevenire molti casi di ictus, e soprattutto le loro recidive. Si tratta di un “sensore” da inserire sottopelle che registra le aritmie “invisibili”, quelle che sfuggono alla percezione del paziente e ai normali metodi diagnostici di routine.

Ebola, una nuova “spagnola”?

Egregio Direttore,
come se non bastassero i problemi ed i guai che si vedono all’orizzonte, oggi ci mancava anche il contagio dell’Ebola. La crisi economica ci attanaglia a tal punto che si stanno facendo tagli drastici alla Sanità. E proprio mentre diminuiscono i posti letto e chiudono reparti negli ospedali, arriva il nuovo virus che porta a una malattia terribile ed incurabile.

Ma non bastavano gli infarti a raffica ed i tumori che da rari sono diventati comuni ed attaccano ed uccidono ad ogni età? Siamo preoccupati soprattutto

no noi vecchi, pieni d’acciocchi, di malattie e malesseri e soggetti a rischio ad ogni colpo di vento. Basta un’influenza a darci il colpo di grazia! E adesso l’Ebola, che fino a qualche tempo fa sentivamo così lontana e relegata in alcuni villaggi del Centro Africa.

Francesco Carbone - Bari

*Caro Carbone,
non siamo medici e questo è quello che ho trovato circa questo tremendo virus scoperto per la prima volta presso il fiume Ebola in Congo ex Belga. Ma cerchiamo di bandire ogni genere di allarmismo, non abbassando però la*

guardia perché la facilità di comunicare e spostarsi via aereo oggi è molto più accentuata di un tempo. Da noi, ad esempio la scabbia era ormai relegata a rari casi di cani e gatti randagi, ed ora la ritroviamo nelle scuole della Lombardia o del Piemonte. Per non parlare della mononucleosi, la meningite da meningococco, la tubercolosi, sifilide ed altro, molto diffuse nei Paesi del nord Africa e che affacciano sul Mediterraneo, riapparso anche in Italia negli anni ’80 e ’90.

Per la diffusione ed il contagio da Ebola, che si spera non possa essere quello che è stato in tempi passati la

Che cosa è Ebola

Il genere *Ebolavirus*, secondo la definizione dell’International Committee on Taxonomy of Viruses, è un raggruppamento di organismi che fanno parte della famiglia *Filoviridae*, a loro volta parte dell’ordine dei *Mononegavirales*. Si conoscono cinque specie appartenenti a questo genere e quattro di queste sono responsabili della malattia da virus Ebola (in inglese “ebola virus disease” o “EVD”) che colpisce gli umani con una febbre emorragica con un tasso di letalità molto alto. Le cinque specie di virus riconosciute dall’International Committee on Taxonomy of Viruses prendono il nome dalle regioni dove sono stati individuate per la prima volta. Le specie sono: *Bundibugyo ebolavirus*, *Reston ebolavirus*, *Sudan ebolavirus*, *Tai Forest ebolavirus* (originariamente *Côte d’Ivoire ebolavirus*) e *Zaire ebolavirus*. Lo *Zaire ebolavirus* è la specie di riferimento per il genere *Ebolavirus* ed è costituita da un solo ceppo noto, semplicemente chiamato “Ebola virus”, il quale è caratterizzato dal più alto tasso di letalità degli *Ebolavirus* ed è anche responsabile per il maggior numero di epidemie di Ebola attribuibili al genere, comprese l’epidemia di febbre emorragica di Ebo-

la in Zaire del 1976 e l’epidemia di febbre emorragica di Ebola in Africa Occidentale del 2014, che è quella che ha causato finora il maggior numero di vittime.

Falsi miti e verità sul virus

1) Non è vero che Ebola può essere diffuso attraverso l’aria e l’acqua. Si diffonde invece attraverso il contatto diretto con i fluidi corporei di una persona che è malata, compreso il sangue, la saliva, il sudore, le feci, il vomito, il latte materno e lo sperma;

2) È assolutamente falso che esistono integratori che possono prevenire o curare Ebola. Attenzione quindi a chi cerca di speculare sulla paura delle persone per arricchirsi. Non esistono integratori, farmaci o vaccini disponibili per trattare, prevenire o curare il virus. Ci sono trattamenti in fase di sviluppo, ma non sono stati approvati dalla FDA.

3) Non è vero che chi è venuto a contatto con qualcuno malato di Ebola sia automaticamente contagioso. Perché le persone infettate non sono contagiose fino a quando non iniziano a mostrare i sintomi, che possono presentarsi dal secondo giorno fino al 21esimo dopo l’esposizione e possono includere febbre,

mal di testa, mal di stomaco, dolori muscolari, diarrea, vomito e sanguinamento inspiegabile o lividi.

4) È falso che Ebola non può essere trasmesso attraverso un rapporto sessuale. Si diffonde infatti attraverso il contatto diretto con i fluidi corporei di una persona malata, tra i quali lo sperma. Il virus è stato addirittura trovato nel liquido seminale fino a tre mesi dopo la guarigione.

5) Non è vero che il virus non può sopravvivere al di fuori del corpo. Infatti resiste su superfici asciutte per diverse ore e fino a diversi giorni nelle secrezioni corporee.

6) Ebola non rappresenta una minaccia peggiore dell’influenza. Tra il 5 e il 20% dei residenti negli Stati Uniti viene colpito dall’influenza ogni anno e più di 200.000 persone finiscono in ospedale. Ebola è molto più raro e più difficile da prendere. Però, mentre ci sono vaccini e farmaci per trattare l’influenza, non ce ne sono per Ebola.

7) Non è vero che esistono disinfettanti costosi per le mani in grado di uccidere Ebola. Ma è importante lavarsi spesso e bene le mani con acqua e sapone. La candeggina è comunque tra i disinfettanti in grado di uccidere il virus.



I "barbari" d'oggi e l'omologazione obbligatoria del globalismo imperante

di Guglielmo Pellegrino-Lise

La storia è un profeta con la faccia rivolta all'indietro; da ciò che è stato e contro ciò che è stato, ci preannuncia ciò che sarà".

Così un nostro amico storico definisce la Storia. E noi spesso lungo questi anni e da queste pagine, un po' per convinzione, un po' per percorsi culturali ed in definitiva per esperienza, citiamo avvenimenti storici passati e crediamo negli insegnamenti del passato. Un tempo gli antichi Romani conquistarono ed addestrarono, inserendoli gradualmente nella loro truppe, i popoli "barbari", dai franchi, ai germani, ai daci etc. Poi durante il periodo finale della decadenza, questi, numerosi nell'esercito, s'impadronirono gradualmente del potere a scapito del Senato; infine giunsero le invasioni barbariche.

Così succede oggi per gli americani che hanno addestrato, controllato ed anche usato i vari terroristi che ora, invece, vanno per loro conto e si scatenano contro l'Occidente senza più alcun controllo. Era già successo con Osama Bin Laden e relativa organizzazione ramificata nei vari Paesi Islamici. Succede ora con l'I.S.I.S., un gruppo fortemente violento che blatera addirittura di un nuovo impero islamico che comprende anche "El Andalus", l'Andalusia, e tutte le conquiste fatte dagli arabi che intorno al 900, dopo il Nord Africa, superarono Gibilterra e giunsero fino a Poitiers.

Ai "Barbari d'oggi", che peraltro s'ispirano ai Romani della massima espansione e del massimo fulgore, la situazione è sfuggita di mano. Perché "chi troppo vuole nulla stringe" e non si può dichiarare e pretendere di controllare ogni fonte di reddito del mondo dicendo di esportare democrazia e giustizia. Il fatto grave, direi gra-

vissimo, è che noi Europa, siamo coinvolti in situazioni e decisioni che forse non ci riguardano o che potremmo risolvere decidendo diversamente. E "l'imposizione dell'Europa a sacrificare la storia ed il futuro delle nazioni al rigore dei conti correnti... E il prevalere schiacciante del presente sulla storia e sul futuro, sulla tradizione consolidata e su ogni possibile alternativa", ci costringono ad una sorta di conformismo o meglio di adattamento o adeguamento a canoni che non ci appartengono, appiattendolo e svilendo religione, politica, pensiero ed etica.

Urge una nostra posizione di rottura in Europa, ed urge una presa di coscienza dell'Europa che non può essere "legata per la tasca" (vedi Maastricht ed Euro), come abbiamo sostenuto da queste pagine più di dieci anni fa, prima di essere legata da una storia, una cultura ed una morale comune.

E tutto questo che succede con la nostra accondiscendenza o nostro malgrado, influisce profondamente su tutto quello che succede all'interno della nostra Nazione. Influisce sulla nostra vita di tutti i giorni, sui nostri sacrifici, sulle nostre privazioni, perché chi ci governa obbedisce ad ordini o direttive che vengono da lontano e che tengono conto di ragioni ed interessi che spesso non coincidono o contrastano con quelli del nostro popolo. Ed è per questo che risorgono piccoli e grandi nazionalismi ed appaiono venti di secessione ed indipendenza.

Le esigenze e le tradizioni di molti, spesso non coincidono e non collimano con l'omologazione e l'appiattimento "obbligatorio" dettato dal globalismo imperante. Riprendiamoci la nostra storia, le nostre tradizioni, la nostra cultura e la nostra morale, e che sia quella di tutta Europa.

Guglielmo Pellegrino-Lise

Spagnola, qualche rassicurazione l'ha data di recente il prof. Bob Gallo, parlando della difficoltà del contagio in un convegno a Messina. I Paesi occidentali hanno organizzato, per l'emergenza una colletta di 400 milioni di dollari (200\$ gli U.S.A., 15 l'U.E., la Cina, 5 il Giappone) e non li hanno raccolti. Insomma pare che "la solidarietà sia inversamente proporzionale alla distanza da dove si muore". Il che non significa abbassare la guardia, ...ma nemmeno lasciarsi prendere dal panico.

Ma ci piace riferire ciò che scrive Piero Ortega a metà ottobre su quotidiani nazionali, in quanto ci lascia pensare e riflettere: " Perché Juan Manuel Barroso... ha addirittura parlato di 'possibile catastrofe umanitaria'.. mentre alcuni Paesi sono già virus free, liberi da epidemia come il Senegal e la Nigeria? Cosa c'è dietro? Le ipotesi sono diverse: voglia di business pompato dalle potenti lobbies del farmaco, come fu per l'aviazione?... Clamorosa sottovalutazione della pericolosità

dell'agente patogeno di contagiare anche i "popoli civilizzati" (tanto finora morivano solo in Africa Centrale)? Oppure ..sensazione di colpevolezza da parte di qualcuno che si è messo a giocare al "Piccolo biochimico", facendo saltare in aria il laboratorio?

In ogni caso tanto allarmismo almeno per adesso non è giustificato. Speriamo bene, e confidiamo nella coscienza e nell'alto senso di responsabilità delle autorità preposte.

GPL

Per l'Annuale della Fondazione del Corpo Forestale dello Stato, prima l'udienza dal Presidente della Repubblica e dopo una cerimonia sobria secondo gli ultimi dettami della spending review

192 “VERDISSIMI” ANNI, TUTTI A DIFESA DEL NOSTRO IMPAREGGIABILE PATRIMONIO NATURALE

di Laura Turriziani

Il Corpo forestale dello Stato ha spento la sua 192° candelina, un traguardo notevole che, anno più, anno meno, condivide con le altre Forze di polizia del nostro Paese, che veleggiano tutte su cifre ragguardevoli. Quest'anno la Benemerita ha fatto festa grande e cifra tonda, visto che ha compiuto due secoli esatti, ma la Finanza, ad esempio, ne ha ancora di più e la Polizia di Stato poco di meno. Idem per la Polizia penitenziaria.

Insomma, i nostri Corpi in divisa, siano essi ad ordinamento militare, siano invece civili, hanno una tradizione ed una storia che non si possono cancellare con un colpo di spugna, ed hanno attraversato tutte le fasi e le transizioni che hanno portato il nostro bello “stivale” a non essere più una pura “espressione geografica” (come diceva Metternich), ma finalmente Italia, una, sola e indivisibile.

E nel panorama degli uomini in divisa, il Corpo forestale ha un compito importantissimo, visto che tra le sue mansioni ci sono il contrasto alle illegalità ambientali (e noi italiani ne abbiamo troppe), la difesa del patrimonio forestale e naturalistico (unico al mondo per bellezza e varietà) e la salvaguardia delle risorse agroalimentari (fondamento dell'economia e della vita stessa).

Le celebrazioni

Le celebrazioni hanno avuto un prologo il 14 ottobre con l'udienza presso il Quirinale, come diventato di

prassi per tutte le Forze di polizia in nome della spending review, dove il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto il Capo del Corpo forestale dello Stato Ing. Cesare Patrone ed una rappresentanza del personale Forestale. In contemporanea, in Piazza del Quirinale, un reparto del Corpo effettuava il cambio della Guardia d'Onore. Inoltre il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina, ha deposto una corona d'alloro presso la lapide ai Caduti della Forestale, sita all'ingresso dell'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato.

Il giorno 15, invece, presso il Parlamento dello stesso Ispettorato Gene-

rale, si è tenuta la vera e propria cerimonia ufficiale, anche lei molto sobria come da disposizioni, sempre alla presenza dell'Ing. Patrone e del Ministro Martina.

I lusinghieri risultati

Come sempre in queste occasioni, si è fatto un bilancio dei risultati ottenuti dall'inizio dell'anno, che hanno visto, solo nei primi sei mesi del 2014, la Forestale effettuare oltre 320.000 controlli su tutto il territorio nazionale, con l'accertamento di 5.818 reati complessivi, 5.454 persone denunciate e più di 15.000 illeciti amministrativi contestati, per un tota-





le di circa 14 milioni di €uro. E tutto questo a fronte di soli 8.700 appartenenti effettivi che, paragonati all'estensione del territorio da controllare, da l'idea di quanto sia grande, importante ed efficiente l'opera dei suoi uomini e delle sue donne.



Il controllo del territorio

Il Corpo forestale dello Stato ha un compito di controllo, di prevenzione ed altre numerose funzioni sul territorio nazionale. I suoi interventi in aree e condizioni di criticità sono fondamen-

tali. Un esempio tra i tanti, forse perché di stretta attualità e per la vasta eco sui media, nella cosiddetta Terra dei Fuochi, dove una task force guidata direttamente dall'Ing. Cesare Patrone in collaborazione con diversi Ministeri e con la Regione Campania, si occupa dei controlli sui terreni inquinati ad opera della criminalità organizzata. E' qui, al confine tra le province di Napoli e Caserta che si lavora in coordinazione con altri Enti per la riconversione produttiva dei terreni contaminati e per salvaguardare e recuperare il territorio, attraverso il campionamento e l'analisi dei terreni per escludere le aree contaminate dal circuito agroalimentare, per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Il crimine ambientale infatti ha gravissime ricadute collettive, visto che si abbatte sugli ecosistemi naturali e sulla salute pubblica. L'azione del Corpo forestale mira proprio a limitare le condotte illecite e di forte allarme sociale nel settore dei rifiuti, degli inquinamenti, delle risorse idriche, del territorio, della fauna e delle aree protette. Un'azione che non può essere depotenziata, ma anzi deve essere rafforzata, nel segno di una storia, di una tradizione, soprattutto di una competenza specifica che dura da ben 192 anni.

Laura Turriziani





a cura di Benito Risca

Accorpamento delle Forze di Polizia Non si possono snaturare identità, storia e tradizione

Tra i tanti diktat che l'Europa vorrebbe imporci, ce n'è uno che ci lascia perplessi e preoccupati, non tanto per il fatto tecnico in sé, ma per il rischio che una azione poco ponderata e portata avanti con i tagli e con l'accetta (che pare sia diventato lo sport preferito dai nostri governanti succedutisi di recente) reca con sé.

Parliamo dell'accorpamento delle Forze di Polizia, un venticello che spira da qualche tempo, con la scusa che sette sono troppi e che intanto potremmo tranquillamente passare a cinque, con l'intenzione di diminuirli ancora entro qualche anno, per risparmiare risorse alla voce logistica, cioè sedi, direttivi degli organici e relativi stipendi, strumenti, auto e divise.

Il progetto sta tutto nella delega del disegno di legge di riforma della Pubblica Amministrazione e per il momento si tratterebbe di far transitare il Corpo Forestale dal Ministero dell'Agricoltura a quello dell'Interno, facendolo diventare un Dipartimento di Polizia ambientale della Polizia di Stato. A cadere sotto la scure sarebbe anche la Polizia provinciale – questa sì una istituzione giovane visto che è stata creata nel 1986 – che sarebbe assorbita dalla Polizia municipale restando nell'ambito delle polizie locali, con i vigili urbani. Ma più in là, l'intenzione sarebbe quella di riorganizzare anche la Polizia Penitenziaria, che dipende dal Ministero della Giustizia, facendola diventare un altro dipartimento della P.S., cosa che però contrasterebbe con una direttiva europea per cui chi fa indagini non può essere confuso con chi gestisce il sistema carcerario. Ma secondo i soloni della P.A. la direttiva può essere rispettata prevedendo la separazione netta di queste funzioni.

Cauto su queste ipotesi il Ministro dell'Interno Angelino Alfano, che ha detto di sostenere ogni razionalizzazione della spesa che non tolga efficienza, ma che sull'accorpamento bisogna valutare che il sistema delle Forze dell'ordine funziona bene e con il bisturi si rischia di depotenziarlo. Non possiamo che essere d'accordo con lui, perché le belle parole sul

fatto che gli accorpamenti servirebbero solo a risparmiare risorse logistiche che poi andrebbero investite per migliorare l'efficienza operativa, non bastano a tranquillizzarci.

Intanto però l'articolo 7, comma 1, della delega del disegno di legge di riforma della P.A. parla di "Assorbimento delle funzioni di polizia del Corpo Forestale

Anche il Sindacato Nazionale dei Corpi di Polizia si affaccia sul mondo di Facebook!

Facebook è ormai una **Social Platform** utilizzata in quasi tutto il mondo, e la sua popolarità è confermata in ascesa. Terzo dopo Google e Yahoo, si stima che entro un paio di anni potrebbe guadagnare la seconda posizione. Siccome l'anima di un sito è il **traffico** in visite che riceve, è indubbio che non si può più prescindere da questo fondamentale attore del Web.

Il Sindacato non poteva più aspettare, anche per non perdere il contatto con le nuove generazioni.

Quindi visitate, commentate e divulgate il nostro profilo!!!

Vi aspettiamo numerosissimi e cliccate mi piace!!!!

La Segreteria Nazionale

Sportello legale

La Segreteria Nazionale, per fornire un servizio ai soci e agli abbonati alla rivista, mette a disposizione alcuni legali per il disbrigo di controversie in genere e ricorsi.

Si garantiscono professionalità e agevolazioni.

Per informazioni e appuntamenti telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 48903613 e 06 48903623 (anche fax), oppure inviare una e-mail all'indirizzo sind-pol@tiscali.it.

dello Stato in quelle delle altre Forze di polizia e delle amministrazioni locali, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio e la salvaguardia delle professionalità esistenti". Un provvedimento che riguarda quasi 9.000 agenti, che sarebbero salvati e ricollocati in uno specifico Dipartimento Ambiente della Polizia di Stato, risparmiando sulla logistica, sedi, mezzi, stipendi degli incarichi apicali. Per non parlare poi dell'ipotesi, fantascientifica, dell'assorbimento da parte del Comando Generale dell'Arma di circa 60 mila uomini della Guardia di Finanza.

Un assurdo che non sta in piedi, e che segue a pag. 10

Devi rinnovare la patente? Vieni al Sindacato e risparmia

Si avvisano i Signori Soci e Abbonati che, se devono rinnovare la patente di guida, possono rivolgersi al Sindacato, che mette a disposizione un medico legale per il disbrigo della pratica, con un risparmio sui costi di agenzia. Gli interessati per usufruire del servizio devono telefonare ai numeri 06 48903613 - 06 48903623, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, per prenotare la visita in sede, via Palermo, n. 67 - 00184 Roma.

La Segreteria Nazionale

Posta istituzionale

Dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Gentilissimo Segretario,

La ringrazio sentitamente per avermi voluto far pervenire, con la consueta attenzione, l'interessante Rivista "Libera Voce di Polizia Italiana" e Le invio, unitamente agli auguri più fervidi di buon lavoro, i miei più cordiali saluti

C.C. Leonardo Gallinelli



Gentile Grand'Ufficiale,

Scusandomi per il ritardo con il quale viene fornita risposta alla Sua lettera, dovuto all'elevato flusso di corrispondenza che perviene quotidianamente, La ringrazio per l'attenzione che ha voluto riservare al Presidente del Consiglio con l'invio della Rivista "Libera Voce di Polizia Italiana".

Grato per il contributo offerto e per la cortese disponibilità, Le porgo i saluti più cordiali

Dott. Giovanni Palumbo

Il Sindacato e l'assistenza CAF

La Segreteria Nazionale ricorda a tutti gli iscritti al Sindacato in servizio e in pensione, ai simpatizzanti e ai lettori della rivista che presso la sede di Via Palermo, n. 67 a Roma, possono avvalersi dei servizi del C.A.F. (Elaborazione e trasmissione della Dichiarazione 730 - ICI- UNICO- RED). Inoltre Servizi agevolati con la dichiarazione I.S.E.E. (Indicatore Situazione Economica Equivalente).

Se volete ottenere la riduzione del canone Telecom, la riduzione delle tasse universitarie, se avete diritto a prestazioni sociali agevolate, come buoni libri, assistenza domiciliare, abbonamenti di trasporto, rivolgetevi al CAFITALIA srl, che vi assisterà con professionalità e cortesia nella compilazione del modulo A001/08, la Carta Acquisti, Beneficiario con 65/70 anni o più.

I soci, inoltre, possono usufruire del servizio di patronato, e quindi, assistenza per tutti i tipi di pensione: invalidità, vecchiaia, superstiti, dichiarazione di successione. Invalidi civili: pensioni, assegno mensile, indennità di accompagnamento - legge 104/92 - elabora ricorsi aggravamenti, pensioni privilegiate - equo indennizzo.

Per appuntamenti

*telefonare dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
ai numeri 06 48903613 - 06 48903623*

ci permettiamo di criticare perché non siamo per nulla certi che questi terremoti riorganizzativi porterebbero più efficienza e più sicurezza per i cittadini, un bene primario garantito dalla Costituzione.

Certo anche noi siamo contro gli sprechi, e se qualcosa va "tagliato" perché palesemente inutile o fuori budget,

non ci opponiamo; ma sentir dire che un Paese evoluto non può avere tutte queste Forze di polizia, ci amareggia. Perché queste Forze di Polizia che si vorrebbero decapitare hanno dietro una storia centenaria, ed hanno contribuito alla costruzione dell'Italia come identità nazionale e non solo geografica.

Non si può gettare alle ortiche, snaturandolo, questo prezioso bagaglio di storia, tradizione. Sarebbe come calpestore l'onore dell'Italia, in nome della spending review. Cioè per soldi. Che tristezza...

Il Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca

Ciao Piero Uomo e Galantuomo



La notizia ci ha colpiti come un fulmine distruttore. Il 12 ottobre scorso, in punta di piedi, **Piero PIERONI** ci ha lasciati. Lo avevamo sentito da poco tempo, la sua salute era incerta, ma il suo spirito indomito sapeva trapelare dalle sue sempre partecipate parole, dall'affetto che nutriva per noi e per il Sindacato e che ricambiavamo con il cuore. Voleva venire ancora a trovarci, se lo riprometteva e ce lo prometteva, anche se aveva difficoltà per via della salute. Classe 1931, aveva 83 anni, e dal pensionamento in poi si era

dedicato anima, corpo e fine intelligenza al Sindacato, di cui era stato tra i padri fondatori ed a lungo dirigente nazionale e provinciale della Sezione di Roma.

Siamo sgomenti e frastornati. L'abbiamo saputo casualmente, a cose fatte, che te ne eri andato, caro Piero, e noi invece avremmo voluto renderti onore nel tuo ultimo viaggio, esserti vicini con la presenza fisica, avremmo voluto salutarti con tutto l'affetto e la stima che abbiamo sempre avuto per te. Hai lasciato Roma e la vita, hai voluto tornare nella tua Perugia natale per riposarvi per sempre.

Sei stato un Amico, e un Fratello, Piero, un Uomo, e un Galantuomo, con cui abbiamo condiviso tante battaglie, tanti sentimenti, accomunati dalla voglia di fare qualcosa di grande e di giusto per i colleghi che hanno vestito la Divisa con abnegazione e dignità, ricevendo in cambio dall'Amministrazione statale solo briciole e ingiustizie.

Le ingiustizie, già, quelle che tu, Piero, che del senso del giusto e del buono eri Maestro, non potevi tollerare, non sapevi farlo, eri uomo senza compromessi. E sei sempre rimasto fedelmente ligio e fortemente connesso alla

tua Istituzione, al tuo Corpo in grigio-verde, alla tua Guardia di Finanza, con fierezza e attaccamento.

Ora non ci sei più, non potremo più sentire neanche la tua voce al telefono, ciò che ci era rimasto da quando non avevi più potuto venire al Sindacato, ma vogliamo ricordarti come eri, colto e sensibile, di una sensibilità che coprivi con l'ironia; irruente e appassionato ma sempre corretto, competente come pochi nelle tue materie, tesori che hai sempre messo a disposizione del Sodalizio, che per te era davvero una famiglia.

Ti ricordiamo e ti portiamo nei nostri cuori, e attraverso questa rivista, che tu leggevi sempre con occhio critico e attento, sempre pronto a (benevolmente) riprenderci anche per piccoli refusi, vogliamo farti ricordare da tutti, anche da chi non ha mai avuto l'onore e il piacere di conoscerti.

Ci stringiamo alla tua famiglia con affetto e partecipazione. Noi non dimenticheremo mai il nostro grande Piero.

Ciao Piero, che la terra ti sia lieve, e il Cielo sconfinato.

La Segreteria Nazionale
Laura e Daniela

Addio al Gr.Uff. Alessandro Bucci un Amico del Sindacato

Siamo venuti a sapere della morte del nostro amico e fratello **Gr. Uff. Alessandro BUCCI**, Presidente dell'UNMS (Unione nazionale Mutilati ed Invalidi per Servizio) soltanto in ritardo, ad un mese dal luttuoso evento. Non abbiamo potuto salutarlo come avremmo voluto, e allora vogliamo testimoniare da queste pagine il sentimento di grande stima e amicizia che ci legava personalmente, affinati nel tempo per avere insieme condotto importanti e comuni battaglie per la nostra categoria.

È per me dovere e piacere sottolineare il grande valore del suo impegno e della sua capacità di vedere lontano, di non demorde-

re mai e programmare il lavoro con lungimiranza e continuità. L'UNMS ha perduto un grande presidente, ma anche per noi sarà una mancanza enorme, visto che combattevamo fianco a fianco nella comune lotta per le giuste rivendicazioni per il personale invalido per causa di servizio, cui ancora oggi viene negata la defiscalizzazione dell'emolumento specifico per l'invalidità predetta.

Noi, comunque, continueremo a combattere al fianco dell'UNMS, anche nel segno del suo ricordo e del suo grande altruismo e generosità.

Il nostro cordoglio è sincero e commosso, e per noi rimarrà il ricordo di una

figura indimenticabile, che ha lasciato un segno indelebile nel panorama delle associazioni di categoria.

Addio, Amico caro e fraterno, lotteremo anche per te.

Il Segretario Nazionale
Gr. Uff. Benito RISCA



Lettera ad una sorella tanto amata

Cara Virginia,
riservata e discreta tu detenevi tutti i ricordi e le tradizioni di famiglia. Hai creduto sin in fondo alla Sanità pubblica, che infine ti ha relegato in A.D.I. (assistenza domiciliare integrata). E' stata dura, ma hai combattuto sino in fondo mentre io combattevo con la burocrazia regionale.

Ogni tanto, nei lunghi pomeriggi di terapie e riposo suonavo in lontananza al piano "Ne me quitte pas" e l'"Ave Maria" di Gounod. Ma la mia disperazione che proveniva dalla sala in fondo a casa, non riusciva a turbare la tua drammatica serenità.

Ora non ci sei più purtroppo, ed è andato via un pezzo di storia della famiglia, l'ultimo. La casa è vuota senza i genitori, senza il cane, senza i gatti, senza i figli e i nipotini, emigrati altrove. Si sentono, a volte, i tuoi passi leggeri, gli spostamenti silenziosi e forse la voce di nostro padre che cercava nostra madre. Solo gli uccelli, al mattino sul fico o sul nespolo del giardino, si alternano al ticchettio della cassa del supermercato appena aperto che, a volte, ti dava fastidio. Io resto qui a combattere con il residuo

di cartacce e la compagnia degli adempimenti burocratici che non ci lasciano mai.

Ogni tanto per strada tue amiche d'un tempo, del "rinnovamento dello spirito" o compagne di terapia, mi salutano e ti ricordano. Il nostro medico ora è vicino a noi e continua indefesso il suo lavoro di sempre nonostante la chemio, che anche lui deve affrontare. Ironia della sorte, quelli dell'A.D.I. ancora non chiamano, e non mandano le medicine che aspettiamo dal 20 luglio (!), forse non sanno che l'8 agosto, in punta di piedi, te ne sei andata via. Il 9 invece è giunta la raccomandata dell'INPS che ti riconosceva l'invalidità.

Ma ormai non serve più. Ormai, fra gli angeli, in coro e tra le danze che amavi, c'è tanta compagnia e tanta assistenza, e tante anime sante che ti hanno preceduto e che ti faranno festa. Non più commissioni mediche ricorrenti, non più prenotazioni, visite specialistiche, interventi, terapie, code per il ticket, solo una grande gioia, una grande festa insieme ad angeli, musica e tanta luce.

Tuo fratello
Guglielmo Pellegrino-Lise

Il cordoglio del Sindacato

La notte dell'8 agosto scorso si addormentava per sempre, nel sonno e nel sogno, la **N.D. Virginia PELLEGRINO-LISE**, sorella amatissima del nostro Direttore, e Vice segretario Nazionale, Guglielmo. Due anni di inesorabile malattia, tra sgo-mento e speranza, tragedia e resurrezione, fino alla meta finale, lassù nel cielo, tra gli angeli, da dove ora Virginia guarda serena il nostro umano affannarci, libera dalle ambascie della vita e dalle sue piccolezze.

Due anni nei quali siamo stati idealmente vicini con affetto al nostro amico Guglielmo, con discrezione e partecipazione, gioendo con lui nelle vittorie, quando la malattia sembrava regredire, e soffrendo della sua angoscia quando invece è tornata ad accanirsi con inesorabile violenza.

Ti siamo stati vicini, Guglielmo, perché ognuno di noi nella tua tragedia ha riconosciuto una parte di sé, del proprio personale vissuto, e come te ha pianto e sperato, gridato e pregato e infine ha chinato la testa al volere del Signore, che tutto vede e tutto dispone.

Ma tu sai, come noi, perché credi, come noi, che Virginia non ti è stata tolta per sempre. Semplicemente, se ne è volata via per raggiungere presto la sua stella di pace e di amore, che luminosa brilla nel cielo infinito insieme a tutte le altre che l'hanno preceduta. E a quelle che seguiranno, perché il Destino umano è ricongiungersi alla fonte universale dell'Amore, al Creatore, al Principio e al Fine. A Dio.

Noi ti siamo tutti vicini e ti abbracciamo forte.

La Segreteria Nazionale
Laura e Daniela



PAPA FRANCESCO

MESSAGGI PONTIFICI PER LE GUARDIE SVIZZERE E PER IL 198° ANNIVERSARIO DELLA GENDARMERIA

di Terenzio d'Alena

Apochi giorni dall'incontro del Pontefice con le Guardie Svizzere per la commemorazione dell'eroismo mostrato nel 1527 durante il Sacco di Roma, si è svolta in Vaticano la Festa del Patrono San Michele Arcangelo nel 198° anniversario di fondazione del Corpo della Gendarmeria.

Nella prima occasione Papa Francesco aveva sottolineato che in un contesto sociale ed ecclesiale che cambia "il cuore dell'uomo, la sua capacità di essere fedele e coraggioso - "acriter et fideliter" recita il vostro motto - è rimasto lo stesso; il vostro servizio è quindi di un'autentica testimonianza..." Le suggestive divise della Guardia Svizzera -aggiungeva il Pontefice - attirano la gente ma risultano preminenti la gentilezza e la carità delle Guardie stesse.

La mattina del 27 settembre il San-

to Padre ha celebrato, nella cappella del Governatorato, la messa in occasione della festa di San Michele Arcangelo, ma il messaggio papale volto alla Gendarmeria era già stato riferito nel pomeriggio del giorno prima dal vescovo Angelo Beccin, Sostituto della Segreteria di Stato. Egli ha riportato la "profonda gratitudine per il fedele e generoso servizio svolto con discrezione, professionalità e tanto amore per la Chiesa ed il Papa". Il Santo Padre ha assicurato all'intero Corpo della Gendarmeria la sua "costante benevolenza unita all'incoraggiamento a proseguire la propria opera con serenità, pazienza e spirito di servizio... Come gendarmi - concludeva il messaggio pontificio - confidate sempre alla bontà e nella fedeltà del Signore che sempre ci è accanto e mai ci tradisce. Affidatevi fiduciosi alla materna protezione della Vergine Maria e del vostro patrono San Michele Arcangelo".

Alla manifestazione serale hanno partecipato il Cardinale Presidente del Governatorato, che ha tenuto il discor-

so introduttivo, rappresentanti dei vari Corpi della sicurezza vaticani ed italiani, oltre ad alcuni politici, mentre il resto della giornata è stato allietato dalle esecuzioni musicali dalla Banda del Corpo, che ha fatto da sottofondo all'incontro conviviale, in uno scenario impalpabile, mistico, quasi misterioso. La panoramica dei giardini vaticani e la straordinaria visione degli antichi palazzi hanno creato un clima estremamente suggestivo, mentre la superba cupola di Michelangelo appariva abilmente soggetta ad illuminazione per esaltarne lo splendore architettonico.

L'impressione era di trovarsi distanti nel tempo e nello spazio dalla situazione confusa delle strade della Roma capitolina, in realtà appena adiacenti. Una sensazione di calma e serenità pervade chi s'incammina nei mitici angoli della cristianità, ci si lascia andare all'oblio ed è come entrare meravigliosamente nella macchina del tempo. Poi ci si accorge del presente nel vedere tante frivole mise ed acconciature femminili accanto alle divise ed i gagliardetti fieramente portati da rappresentanti di una miriade di Corpi Istituzionali della sicurezza vaticana, italiana e straniera.

La serata si è conclusa, come ogni anno, con una lunga sequela di fuochi artificiali, anche questi particolarmente spettacolari e fuori del comune. Il significato di una celebrazione così importante va oltre il valore puramente istituzionale, coinvolgendo emotivamente i partecipanti. Il fattore di sicurezza nel piccolo Stato è indubbiamente sentito, ma il clima di pace che si respira fra le mura vaticane deriva da una consapevolezza di protezione superiore, anche solo spirituale, in contrasto col mondo d'oggi, ansiogeno e disaccrante.

Terenzio d'Alena



ROMA SICURA

PIÙ VOLANTI PER STRADA E RIORGANIZZATA L'APERTURA DEGLI UFFICI NELLE ORE SERALI E NOTTURNE

di Marco Balzola

Al via la riorganizzazione dei commissariati romani voluta dalla Questura di Roma, con la nascita di un nuovo modulo organizzativo "per offrire ai cittadini un servizio più efficiente attraverso una buona razionalizzazione dell'impiego delle risorse".

La Questura di Roma attuerà dunque un piano di razionalizzazione dell'impiego delle risorse per superare il rischio di sovrapposizioni e dispendio di personale. In particolare, la riorganizzazione riguarderà l'apertura degli uffici denunce nelle ore serali e notturne: al termine di un'attività di monitoraggio, infatti, si è rilevato che in alcuni uffici l'attività lavorativa nelle fasce notturne era fortemente ridotta. La Questura ha perciò deciso di chiudere nella suddetta fascia oraria gli uffici denunce dei Commissariati Aurelio, Fidene, Monteverde, San



Giovanni, Prati, Prenestina, Salaria, Romanina Tor Carbone, Torpignattara e Tuscolana. Resteranno invece aperti per tutte le 24 ore: Lido di Ostia, Trevi Campo Marzio, Viminale, S. Lorenzo, S. Paolo, Ponte Milvio, Esposizione, Primavalle, S. Basilio e Casilino.

La Questura rassicura i cittadini che con queste misure non verrà intaccata in nessun modo l'operatività dei Commissariati, che continueranno ad essere costantemente presidiati nelle 24 ore dal personale, affiancato dalle autora-

dio e dalle volanti di zona ed al quale i cittadini potranno comunque rivolgersi in caso di emergenze.

Parallelamente alla riorganizzazione degli uffici denunce si è attuato un aumento del numero delle autovolanti e delle autoradio presenti sul territorio. Nei primi nove mesi del 2014 infatti le pattuglie impiegate sono state 76.377 mentre nello stesso periodo dell'anno precedente erano 64.400, con un incremento dunque di 11.977 unità.

Tra le varie novità in arrivo per le forze dell'ordine romane, ci sarà l'istituzione di un turno della Squadra Mobile (che si affiancherà alla Digos) e l'impiego di computer portatili a bordo di alcune volanti, che garantiranno l'acquisizione di una denuncia a domicilio nel caso che il denunciante sia impossibilitato a recarsi presso gli Uffici di Polizia.

Infine, sempre perseguendo l'obiettivo di un'ottimizzazione dell'impiego delle risorse disponibili, d'intesa con il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri e con la direzione della Prefettura, sarà attuato un piano coordinato per il controllo del territorio, che prevederà la suddivisione delle zone di pronto intervento tra la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, con un conseguente aumento delle pattuglie.

Marco Balzola



A Rimini il III° Congresso Nazionale della Corte di Giustizia popolare per il Diritto alla Salute, organismo di FederAnziani che tutela il diritto alla salute dei cittadini

IL DIRITTO ALLA SALUTE: UN DIRITTO INALIENABILE

CRITICITÀ E SOLUZIONI A CONFRONTO

Dal 21 al 23, presso il Palacongressi di Rimini, si terrà il III° Congresso Nazionale della Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, organizzato da FederAnziani, la federazione delle associazioni della terza età che promuove i diritti degli anziani e la qualità della vita, partner del Sindacato per l'acquisizione degli obiettivi comuni in materia di tutela dei diritti degli anziani, anche se visti nell'ottica dell'ambito di appartenenza.

“Il diritto alla salute: un diritto inalienabile – Criticità e soluzioni a confronto”, è il tema su cui andranno a confrontarsi nella tre giorni di dibattiti, convegni e conferenze, un programma fitto e intenso, di cui daremo ampio resoconto dopo la celebrazione del Congresso, cui il Sindacato parteciperà con una numerosa delegazione, visto che da Roma partiranno due pullman, con alla testa il Segretario Nazionale Amministrativo Comm. Saverio Topazio, primo referente e coordinatore dei rapporti intercorrenti tra la nostra Organizzazione e FederAnziani. In loco, poi si aggheranno altri appartenenti al Sindacato dell'Emilia Romagna e regioni vicine.

La Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, che si accinge a celebrare il suo terzo congresso dopo il grande risultato ottenuto con i primi

due, è l'organismo nazionale di FederAnziani preposto alla tutela del diritto alla salute dei cittadini e all'elaborazione di proposte per un Servizio Sanitario Nazionale migliore e al tempo stesso sostenibile. Tutti temi che trovano sensibile il Sindacato, perché fondamentali nell'ottica della protezione dei cittadini avanti negli anni, siano essi o no appartenenti alle Forze di polizia, come lo sono i nostri soci, perché la civiltà e la democrazia di un popolo e di un Paese passano anche dall'efficienza del suo sistema sanitario, che deve permettere a tutti di usufruire appieno del diritto alla salute garantito dalla Costituzione.

L.T.

Il Programma congressuale preliminare nelle parole di Roberto Messina

Il III° Congresso Nazionale della Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, ha lo scopo di valutare le criticità e le esigenze del Servizio Sanitario Nazionale e fornire soluzioni concrete e sostenibili che possano rappresentare nuove linee guida per un sistema salute più evoluto e rispondente alle esigenze di cambiamento socio-demografico.

La Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute promuove e coordina un'attività sinergica, condivisa e concreta tra tutti gli attori del Sistema Sanitario Nazionale, dai Medici di Medicina Generale, come primo filtro del sistema salute, ai Medici Specialisti, rappresentati dalle Società Scientifiche di riferimento, al mondo delle farmacie dei servizi, fino alla fondamentale presenza dei decisori politici e Istituzionali, a

cui verranno sottoposti i risultati dei lavori scientifici.

A tal fine il Congresso, organizzato da FederAnziani in collaborazione con la Fimmg - Federazione dei Medici di Medicina Generale, vedrà a lavoro medici provenienti da tutta Italia, farmacisti, esponenti delle principali società medico-scientifiche, del mondo dell'università, della ricerca, del diritto, della comunicazione, delle istituzioni, riuniti in sessioni monotematiche all'interno dei Dipartimenti dedicati alle principali aree terapeutiche, con una attenzione alle best practices nazionali ed internazionali in sessioni dedicate.

I lavori, che vedranno all'opera le eccellenze del sistema salute in modo coordinato e sinergico, condurranno all'elaborazione di documenti scientifici in grado di contribuire alla definizione di un sistema sanitario che rappresenti un modello avanzato di promozione dei corretti stili di vita e della prevenzione, di gestione dei sistemi di cura con nuovi PDTA e di presa in carico del paziente cronico, fragile, non autosufficiente.

I lavori avranno quale punto di partenza un'analisi dettagliata delle incongruità del sistema sanitario e i risultati delle attività svolte dalla Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute ad oggi. Tali dati saranno condivisi e valutati attentamente da tutti gli attori, nell'ambito dei lavori dei Dipartimenti secondo una logica medico-scientifica, economico-sanitaria ed “evidence based”, che rappresenti in modo oggettivo, concreto e sostenibile il motore di un'evoluzione del sistema salute come modello assistenziale a tutela di tutti e che, nel rispetto del diritto alla salute, non lascia indietro nessuno, soprattutto i soggetti più fragili.

*Il Presidente Nazionale
FederAnziani
Dott. Roberto Messina*



BREVE (MA PROPRIO BREVE) SAGGIO SULLA CAPACITÀ DI ESSERE
UN “CAPO”

LEADERSHIP

di Leandro Abeille*

Premessa

Viviamo in un'epoca governata dalla mancanza di responsabilità e se qualcosa va male è sempre colpa di qualcun altro. Allo stesso tempo siamo alla ricerca di qualcuno che risolva gli atavici problemi che ci attanagliano, in politica, in economia, nel lavoro, alla ricerca del leader perfetto a cui rivolgere lo sguardo e la fiducia. I nostri attuali capi ci dicono che la colpa dello sfacelo è degli altri, di quelli che vivono al di sopra delle loro possibilità, di quelli che hanno votato la parte sbagliata, di quelli che si “ammalano” il giorno della partita della nazionale, di quelli che vogliono troppi diritti, di quelli che non fanno il loro dovere. Dal punto di vista dell'organizzazione lavorativa, le ricerche sembrano anche dargli ragione, infatti da quella storica che sostenne che il 50% dei lavoratori non si impegnavano quanto richiesto, mentre il 75% affermava che avrebbe potuto essere significativamente più utile nel processo produttivo¹, è stato un susseguirsi di accuse ad “inefficienze” dei lavoratori (in sostanza anche chi parla di “sistema” poi incide sui lavoratori). Sarà pure un vecchio proverbio tuttavia non troppo desueto, ma

in tanti dovrebbero ricordarsi che “*il pesce puzza dalla testa*”. Se le nazioni vanno male, se le guerre si perdono, se la produzione non decolla è solo e sempre colpa dei leaders.

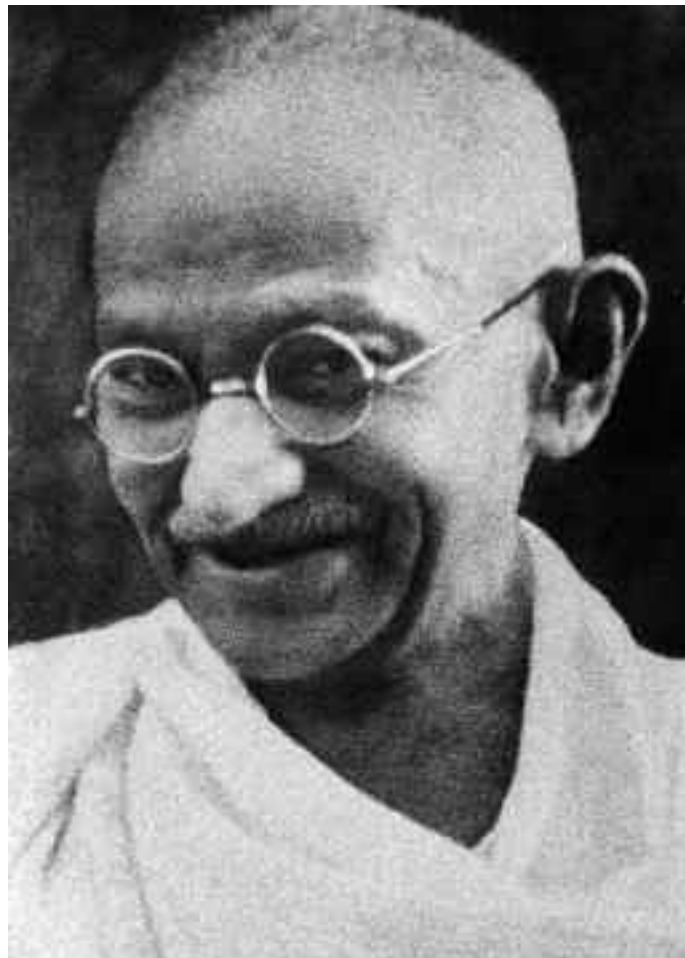
La leadership

Gli uomini sono ossessionati dalla leadership: un vecchio adagio napoletano dice: *O cummandà è meglio d'o fottere*². A prima vista può sembrare un'af-

fermazione forzata ma stando a quanto raccontano gli uomini di potere è vera, considerando anche l'altro assioma, gli uomini (e le donne) di potere non hanno mai avuto problemi a trovare persone per il sesso. Sarà la predisposizione per il maschio (o femmina) alfa, sarà che in fondo il partner di potere garantisce maggiori vantaggi sociali ed economici, l'assioma resiste da secoli.

Essere il capo, il leader, è stato il palino degli uomini da sempre. Durante l'evoluzione si è assistito ad una diversificazione nelle qualità che era necessario avere per essere un capo: il più forte, il più furbo, il più spietato, il più raccomandato (da Dio o dagli uomini), il più carismatico, quasi mai quello con il Q.I. più alto e questo almeno intuitivamente ci può dare delle indicazioni. Dal punto di vista macrosociale, la leadership, storicamente, ha portato allo sviluppo umano grandi occasioni di benessere anche se più spesso il comando ha portato deprivazioni e patimenti. Poche le leadership veramente illuminate e tante quelle caratterizzate da cattiveria, avidità, paura, senso di superiorità che hanno causato sofferenze inenarrabili per il genere umano. Forse è proprio per questo che da secoli l'uomo è alla ricerca del messia, il leader perfetto, colui che garantisce pace e prosperità.

Parlando di leader, che in italiano si traduce in “colui che guida”, non si può non azzardare una definizione, alla buona verrebbe da definirlo come colui che ha il comando e non sarebbe



sbagliato in una gran parte di casi, ma poi si scoprirebbe presto che non sempre il leader è quello che da, almeno ufficialmente, gli ordini. Esistono oltre 300 diverse definizioni di leadership elaborate negli anni e non tutte hanno passato la prova del tempo, spesso si confonde anche la figura del leader con quella del “boss”, il capo.

Leader vs Boss

C'è una gran bella differenza tra leader e capo anche se il capo è una determinata figura di leader. Entrambi comandano ma le persone obbediscono al capo perché devono, mentre obbediscono al leader perché vogliono. Non necessariamente il leader è buono ed il capo cattivo, i poliziotti obbedivano al capo della polizia mentre cercavano un latitante, Raffaele Cutolo, a cui i “cutoliani” obbedivano per scelta. A livello di immagine potrei affermare che il leader è il capo muta, traina con la sua forza gli altri cani da slitta, il capo è l'uomo che si fa trainare. Dal punto di vista contenutistico il leader è il direttore del giornale, il capo è l'editore.

Nella storia si potrebbero individuare 4 tipologie di leader:

Leader/Capo “per mandato divino”, è quello che ha vinto un concorso, che è stato scelto dalla politica per un posto prestigioso, spesso un raccomandato. Comanda perché così è previsto dalle norme, non gli interessa che i suoi uomini siano d'accordo, gli è sufficiente che facciano quanto lui ordina. Spesso, questa è una categoria obbligata, il giovane ufficiale che viene nominato a capo di un plotone rappresenta sempre questa tipologia di leader. La preoccupazione più grande per questa entry-level di leader è conquistare autorevolezza nei confronti dei propri sottoposti: alcuni iniziano una strutturazione cognitiva e formativa per crescere come guide dei propri sottoposti, altri si accontentano di dare ordini a chi ha un livello più basso, compiacendo chi li ha messi in quella posizione. Quando non c'è nessuno sopra, semplicemente dispensano premi e punizioni al fine di mantenere il potere, come faceva Stalin. Se dovessi fare un esempio in questa categoria rientra ad esempio una figura non troppo amata come il Gen. Cadorna, tutti quegli AD di imprese di Stato che hanno preso la dire-

zione di aziende più o meno sane e le hanno lasciate in condizioni peggiori. Avrebbero potuto fare un buon lavoro hanno preferito burocratizzare, svuotare ed uscire egoisticamente dal pantano. Se sbaglia è colpa degli altri: *“ah! se avesse le risorse umane che hanno gli altri leader farebbe miracoli...”*. Se ha successo è tutto merito suo, anche se gli altri hanno collaborato, ma senza di lui “il deserto”.

Leader carismatico, è quello che ha qualcosa in più, perché emana fascino, perché gli altri lo ascoltano e lo rispettano, perché è coinvolgente, perché ha il “tocco” anche quando sbaglia e i risultati sono disastrosi. A distanza di anni e addirittura secoli, questa tipologia di leader avrà comunque dei proseliti: Mussolini, Hitler, il “Che” Guevara, Steve Jobs, Khomeini, Osama bin Laden, Osho sono esempi di questa tipologia di leader, sono campioni della storia, vincitori o vinti che siano, ci ricorderemo sempre di loro perché sono fonte d'ispirazione per intere comunità.

Leader naturale, è quello che ha le doti da condottiero, perché ha sempre tutto sotto controllo, è il capo perché è il più forte, o il più scaltro, è il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire spesso viene dal basso ed ha conquistato la sua leadership grazie alle sue qualità. E' il più tenace di tutti i leader, persegue le sue idee e la sua visione con fiducia incrollabile a volte facendo ricorso all'autorità necessaria riservata ai tempi difficili. L'idealtipo sarebbe il capitano James T. Kirk della USS Enterprise, ma anche Napoleone, Patton, Leonida e Margaret Thatcher, inflessibile nelle sue riforme, spesso impopolari, decisa a tutto nel voler riconquistare le isole Falkland in un'operazione tanto pericolosa per una disfatta, quanto fu vincente nella realtà.

Leader inconsapevole, è gentile, è il papà e la mamma degli altri, è la persona che sa quello di cui gli altri hanno bisogno, colui che ha la cura giusta. E' orientato al fare più che al comandare, ha una posizione di comando per aiutare di più e non per scopi personali. Parla al cuore delle persone e ha la capacità di trasformare una massa in un popolo. Sono stati leader inconsapevoli il Mahatma Gandhi o Enrico Berlinguer. Tutti ammirano questo tipo di leader ma lui sembra non accorgersene e a volte perde occasioni per raggiungere po-

sti di comando come successe a Henry Dunant. A volte “durano” molto poco come Papa Giovanni Paolo I.

Leader e Manager

Spesso si sente parlare di manager, uomini di comando che non sono né capi né leader ma gestiscono risorse produttive ed umane. La gestione del manager è volta al miglioramento della produzione, al profitto, ma poco c'entra con la visione del futuro, degli obiettivi da prefissarsi.

I manager, discepoli del Tylorismo, gestiscono le risorse per fare le “cose” nel modo giusto (produrre nel modo giusto, seguire le procedure nel modo giusto), i leader, al contrario fanno ciò che si deve: la cosa giusta. Il leader è colui che possiede il know-why (il sapere perché) prima del know-how (sapere come) dei manager.

Il manager è una figura intermedia che a livello tecnico-gestionale pone in essere la visione del leader. E' veramente pericoloso affidare ad un manager la responsabilità della visione, sarebbe come dare il governo di un grande paese in mano ai tecnici. Un disastro. Nessuno ricorda il governo Monti per la visione futura ma tutti lo ricordano per una serie di balzelli volti a far quadrare dei conti che hanno creato solo disperazione ulteriore. Un manager rende gli operai più specializzati, il leader li rende orgogliosi. Uno dei grandi problemi dell'industria italiana degli ultimi 30 anni è che abbiamo avuto sempre manager e mai veri leader. Morti i veri “capitani” d'azienda³, è morto anche il sogno che faceva dell'industria italiana una realtà d'eccellenza. La visione dell'imprenditore leader si è trasformata nella spasmodica ricerca del profitto attuale. Non è un caso che le nostre industrie siano in mano a stranieri o emigrate oltreconfini.

Leadership e potere

Si potrebbe definire il leader come colui che ha il potere. Il potere, quasi sempre, si confonde con il sopruso, l'obbligo di ubbidire a qualcuno che ce l'ha da parte di chi ne è sprovvisto. Il potere storicamente è stato associato al comando, che è collegato più al mantenimento della propria posizione di predominio, di uomini su altri che ha causato tanti dolori e morti all'umanità. Il

potere, presupposto generale del comando che dà luogo all'adagio napoleontano, faceva dire al compianto Giulio Andreotti che "logora chi non ce l'ha" ed è ciò a cui le persone aspirano. Il leader/capo ha il "bastone del comando", l'autorità, il leader, invece, basa il suo comando perlopiù sull'autorevolezza, solo in rari casi sull'autorità.

Il leader ha una visione che coinvolge e affascina gli altri, il suo essere speciale è rappresentato dalla fiducia con la quale pone in essere il suo sogno. I soldati italiani durante la prima guerra mondiale davano l'assalto alle trincee perché costretti, se fossero tornati indietro li avrebbero fucilati, i giapponesi della seconda guerra mondiale o gli iraniani della guerra Iran - Iraq si gettavano sul campo di battaglia da volontari. La morale della storia è che nessuno muore volontariamente per un "capo" mentre in tanti hanno dimostrato di farlo per un "leader".

Definendo allora, con accortezza, il potere del leader, potremmo affermare che è "l'energia sostanziale per intraprendere e sostenere l'azione che traduce l'intenzione in realtà"⁴ che coinvolge la realtà e gli uomini che lo circondano.

La leadership trasferisce alla propria organizzazione o al proprio paese o ai propri uomini una visione che essi fanno propria e perseguono con fiducia, la stessa che anima il leader.

In questo senso la leadership non è sterile dominio ma interazione in cui il leader e i seguaci tirano fuori il meglio di loro, in uno scambio quasi energetico da cui tutti gli attori traggono fiducia, consapevolezza e nel caso, speranza. Quando il leader incontra i seguaci il primo è rinfancato dal consenso ricevuto e i seguaci dalla guida che li accomuna e li spinge a fare le cose necessarie alla riuscita della visione. Non si cada nella erronea convinzione che il leader non sia un capo, il leader è assolutamente un capo e senza discussioni, ma comanda perché "è" e non perché riveste semplicemente un ruolo. Questo potere è tanto più grande quanto più è innovativa la visione: non si sfida l'impossibile – come sostengono molti autori – ma quello che appare impossibile. Differenziare l'impossibile da quello che appare impossibile è uno dei punti fondamentali della vita dell'uomo, che a volte raggiunge obiettivi che prima apparivano impossibili, il discrimine è un'operazione che si può fare solo in se-

guito per questo: "dare the impossible"⁵ è un obiettivo dei leader.

Il vero potere del leader

Il leader che non comunica la sua visione, semplicemente è un sognatore. Non basta avere la visione è fondamentale comunicare questa visione persuadendo gli altri che è il modo giusto di affrontare, la vita, il mercato, la guerra. Gli uomini seguono un leader fino all'inferno e ritorno perché sono intimamente convinti di fare la cosa giusta. Questa incrollabile fiducia non arriva in pochi giorni ma in periodi più lunghi, fatti di osservazioni, di prove, di scoperte da parte dei seguaci, perché il credo verso il leader si costruisce grazie al comportamento di questo: non si guida con le parole, lo fanno tutti (ma in pochi lo fanno), si guida con l'esempio. Non basta, la leadership in alcune circostanze è come la navigazione durante la tempesta, non è il panico e l'abbandono della nave che fanno un leader ma la fede nelle capacità e nella giusta rotta, la calma di chi è al timone che lo pone come faro per gli altri. Ecco allora la più corretta definizione per un leader: un faro nella notte, nella tempesta e persino nella bonaccia.

Oltre alla visione, il non fuggire alle avversità, il non rimangiarsi quanto affermato (un'ora, un giorno, un mese, un anno, prima), l'incrollabile tenacia nel perseguire il suo "sogno" fa di un uomo un leader. Nella sede McDonald's capeggiava una frase di Ray Kroc: "Nulla al mondo può sostituirsi alla tenacia. Non il talento: non si contano gli uomini di grande talento che hanno fatto fiasco. Non il genio: quello del genio incompreso è quasi un proverbio. Non l'istruzione: il mondo è pieno di derelitti istruiti. Solo l'ostinazione, la tenacia, la determinazione possono tutto."

La tenacia è fondamentale sia per perseguire la propria visione sia per trasferire questa visione agli altri. Le novità ad esempio sono sempre portatrici di resistenze da parte di chi vorrebbe invece mantenere lo status quo solo con determinato impegno e la giusta comunicazione si vincono queste resistenze.

La tenacia è collegata alla propensione a non arrendersi mai⁶, questa volontà non è solo un avvertimento per i nemici ma anche una garanzia per gli amici che si affidano al leader. Alla

lunga chi non si arrende mai, ottiene quanto si prefigge.

Tenacia non vuol dire boria, tenacia vuol dire impegno a veicolare le proprie idee. Per questo è assolutamente necessario per un leader saper comunicare e, senza dilungarmi verso la comunicazione efficace, vorrei ricordare che quest'ultima si garantisce con le parole solo in minima parte, soprattutto con l'ascolto e l'esempio per "rendere comune"⁷ con gli altri la visione.

Il leader non è un super-uomo e neanche ci si comporta ma è consapevole dei suoi punti di forza e delle sue debolezze. Coltiva i suoi punti di forza e migliora le sue debolezze costantemente. Un leader di 20 anni fa probabilmente non lo sarebbe oggi, sono richieste sempre più conoscenze poiché la "visione" è proiettata al futuro e non al passato e spesso quello che va bene oggi non sarà così vincente domani. Spesso il progresso annulla delle visioni, per questo il leader attento è pronto ad aggiornare la sua, altrimenti fallisce, cercando di produrre pellicole fotografiche nel mondo delle foto digitali.

Di certo il leader s'impegna per vincere, chi lo fa per pareggiare ha già perso. Questa la sostanziale differenza tra terrorismo rosso e nero in Italia, mentre i primi combattevano per rovesciare il governo e cambiare lo status quo, i secondi lottavano per non scomparire ma senza una precisa strategia di sostituzione del governo. Al di là delle differenze "militari" e di risorse umane tra i due tipi di terrorismo, quello di sinistra fu immensamente più difficile da combattere rispetto a quello di destra. Ad ogni modo, i leader del terrorismo rosso ancora sono sulla breccia, mentre quelli di destra perlopiù cercano l'oblio.

Il leader e gli altri

Troppo spesso i leader sviluppano un senso di superiorità rispetto agli altri, si sentono "intoccabili" e diversi dalla massa. Il leader tuttavia, non è un grosso chiodo in mezzo agli spilli ma una calamita da sarto, circondata da spilli. Attira non respinge, richiama a sé non da sfoggio di grandezza.

Se gli altri si rivolgono al leader con rispettosa deferenza, lui ricambia la deferenza con lo stesso rispetto: sono gli altri a rendere grande un leader non la misura della sua boria. Essere alla gui-

da non vuol dire essere in cima alla catena alimentare ma un faro per gli altri.

Al di là della visione onirica del leader, nel rapporto con gli altri:

- affronta le relazioni nel presente e non nel passato verso un futuro comune (il faro illumina la strada di oggi e domani, quella di ieri ha già indicato la via);
- riserva la stessa attenzione cortese a tutto il suo entourage, ascoltando e valutando quanto gli viene proposto, tutti potrebbero avere delle buone idee⁸;
- valuta le persone, ne saggia le qualità, dando fiducia agli altri: a lungo andare anche l'eccessiva fiducia, pur se qualche volta mal riposta, si rivela più sensata del presupposto che tutti siano incapaci e falsi. Le persone hanno bisogno di fare il loro lavoro senza sentirsi oppressi, valutare i risultati è vincente rispetto a valutare il tempo di permanenza del sedere sulla sedia;
- ha la capacità di accettare le persone come sono, non come si vorrebbe che fossero (si può addestrarli nella maniera più dura o più efficiente, i pesci non si arrampicheranno mai sugli alberi, ma possono nuotare meglio di tutti);
- lavora con quello che ha (e non con quello che servirebbe a livello ottimale), cercando di tirare fuori il meglio dagli altri. Sono capaci tutti a vincere un campionato di calcio mettendo in campo 11 fenomeni, il vero leader si riconosce quando vince un campionato con 11 giocatori normali;
- addestra⁹ il suo team. Il talento è una buona base di partenza ma l'addestramento rende perfetti. Questo assioma è quello che rende vincenti centinaia di forze speciali in tutto il mondo;
- elimina chi, nonostante tutti gli sforzi, non condivide la visione. Rimanendo vero tutto quanto è stato affermato sulla necessità di condividere e di convincere della visione, alla fine però non si porta in battaglia che è recalcitrante allo scontro, non si inserisce in un team medico che propone una certa cura, chi è strenuo difensore di una cura diversa;
- delega la gestione agli altri poiché sarebbe impensabile trasformare la visione in realtà facendo tutto da soli, si delega a secondo della com-

petenza che è modulata all'interno di un team (anche il lavoro del faro è aiutato da altre luci dentro e fuori il porto). Una cosa deve essere certa ognuno ha il suo compito ma uno solo è al comando¹⁰;

- rende il clima confortevole¹¹, tanto che abbandonare quella visione e quel gruppo riesce estremamente difficile (durante la tempesta il faro guida verso il porto, un luogo sicuro);
- agisce senza bisogno della continua approvazione o del riconoscimento degli altri.

L'ultimo punto riveste un fattore fondamentale per il leader che deve pensare al risultato positivo e non al fallimento. Un leader che in maniera costante cerca l'appoggio degli altri si prefigura il fallimento e con questi vuole condividerlo insieme alle responsabilità. Chi tuttavia, sugli sci, pensa a non cadere invece che sciare prima o poi cadrà. I fallimenti, come le cadute sugli sci, fanno parte del processo di apprendimento, trarre l'insegnamento giusto da ogni piccolo o grande fallimento costituisce il segreto che permette di non far spegnere il faro (che il leader rappresenta).

Caratteristiche personali del leader

Oltre a quelle desunte da quanto già detto è fondamentale capire che la visione è una gran cosa ma un leader non può vivere in un mondo tutto suo: un leader è un realista sognatore, non un disadattato. Il mondo è ciò che è, non è quello che si vorrebbe, la visione serve a cambiare quella parte del mondo che la stessa comprende in un universo che funziona in un certo modo. Il mondo può essere cambiato, con la consapevolezza che grandi cambiamenti necessitano di proporzionali visioni e tenacia.

Rimane ovvio che il leader debba essere sveglio per vedere le occasioni, tempestivo per afferrarle e preciso per non disperdere le forze. Di solito un vero leader rende le cose semplici ed è nemico della burocrazia. Quando ha ragione non la fa pesare e quando ha torto sa come ammettere le proprie responsabilità, spendendosi per sistemare gli errori.

Non esiste un leader senza un gruppo di supporto che gli sia fedele e vicino: la squadra è vincente, da soli si diventa dei "lone-wolf" con una grande visione, di

cui sono pieni i centri Caritas.

Ci sono centinaia di libri con migliaia di pagine che insegnano cosa dovrebbe dire o fare un leader. In realtà il leader già sa quello che deve dire o fare e se sarà un leader o uno sfigato lo dirà il tempo a prescindere dalla vittoria o dal successo. Gesù è stato crocifisso ma è stato un faro per miliardi di persone. Se qualcuno trae ispirazione da quanto un leader dice o fa e lo segue allora la leadership c'è. Se poi anche la visione è quella giusta allora la leadership è completa.

Tuttavia, il vero leader è descritto con maggiore attenzione nelle conclusioni

Conclusioni

Se alla fine di quanto scritto, il gentile lettore crede di essere un leader mentre le risorse umane che guida pensano che sia un idiota, con ogni probabilità non è un leader ma un idiota.

Leandro Abeille

Note

- * Leandro Abeille, Sociologo LUDeS University Lugano
- 1 Daniel Yankelovich et al., *Work and Human Values*, Public Agenda foundation, New York, 1983, pp 6-7.
- 2 Comandare è meglio del fare sesso.
- 3 Tra gli altri a titolo esemplificativo: Camillo Olivetti, Giuseppe Colombo, Napoleone Leumann.
- 4 W. Benis e B. Nanus, *Leader Anatomia della Leadership*, Francoangeli, Milano, 1988, pag 23.
- 5 Maj. Gen. William A. Cohen, *Secret of Special Ops Leadership*, AMACOM, New York, 2006, pp 48 e ss.
- 6 Cfr. Maj. Gen. William A. Cohen, *Op. Cit.*, pp 191 e ss.
- 7 Che è appunto il significato originario di comunicare.
- 8 Cfr. Robert Slater, *29 Leadership secrets from Jack Welch*, McGraw-Hill, New York, 2003, pp 6-7.
- 9 Inteso come: conoscere, aver assimilato, aver provato.
- 10 Cfr. Jeff and Lt. Cmdr Jon Cannon, *Leadership Lessons of Navy Seals*, McGraw-Hill, New York, 2003 pp. 53 e ss.
- 11 Per confortevole intendo un luogo dove si vuole stare a tutti i costi. La prima settimana dell'addestramento SEAL è tutto fuoco confortevole ma sono certo che gli uomini che vengono addestrati vogliono con tutte le loro forze rimanere in addestramento e concludere il corso.

“Arte & Comunicazione” ancora un premio per il M° Cherubini

di Marco Balzola

Sempre sugli scudi, sempre più apprezzato. Ancora un riconoscimento per il nostro valentissimo M° Giuseppe Cherubini, scultore di chiara fama che ha valicato le Alpi e l’Atlantico, nonché amico e dirigente di questa Organizzazione. Nella XIV° edizione del Premio “Arte & Comunicazione” tenutasi nel luglio scorso a Sora, in provincia di Frosinone, Cherubini ha ricevuto un ennesimo riconoscimento.

La manifestazione, promossa dall’Accademia Musicale di Sora (A.M.S.) diretta dal M° Dott. Francesco Tatangelo, noto musicista e affermato Medico Chirurgo specializzato in Otorinolaringoiatria presso il Policlinico Umberto I° – La Sapienza Università di Roma, si è svolta con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Frosinone, del Comune di Sora e con il contributo di sponsor locali sensibili alle tematiche dell’evento.



“Un appuntamento nella Città di Sora, un angolo della bellissima Ciociaria da valorizzare e far conoscere a tutto il mondo”, così il M° Dott. Tatangelo ha introdotto l’iniziativa, tenutasi nella bellissima sala dell’Accademia Musicale di Sora, alla presenza di numerose personalità di spicco impegnate nella promozione umana, culturale e della salute del cittadino, oltre che di un folto pubblico che ha molto apprezzato gli interventi degli ospiti. “Perché – ha continuato Tatangelo – La comunicazione è un elemento indispensabile nella vita del cittadino, essa permette di sviluppare le capacità umane e migliorare la qualità di relazione”.

Tra i premiati presenti spiccava il nome di Manuel De Sica, musicista, compositore di musiche e colonne sonore di film, figlio del grande Vittorio De Sica e fratello del noto attore Christian. E poi attori, registi, pittori, scultori (il nostro Cherubini, n.d.r.),

poeti, scrittori, stilisti, medici chirurghi operatori della comunicazione. Tutti hanno preso la parola per condividere con il pubblico le loro esperienze di vita, arte e attività, prima di essere premiati dal Sindaco di Sora Dr. Ernesto Tersigni e dal Presidente del Consiglio comunale Dr. Giacomo Iula, dall’Ing. Antonio Facchini e dall’Arch. Gaspare Vinciguerra e da vari rappresentanti culturali del territorio.

Molto interessanti, infine, gli interventi musicali a cura del Gruppo Vocale dell’Accademia Musicale di Sora, il Coro di Laringectomizzati con protesi fonatoria del Policlinico Umberto I° di Roma diretti dal M° Dott. Francesco Tatangelo, il duo di danza di Francesca e Melissa e il monologo di Vittorio Taglione.

Marco Balzola

Alcuni premiati

M° Manuel DE SICA (Musica), **M° Alvaro Vatri** (Giornalista Rai, Musicista), **Prof. Luigi Mastropietro** (Regista), **Domiziano Cristopharo** (Regista, Attore, Cantante), **Aleandro Polsinelli** (Attore), **Prof. Maurizio Soldini** (Poeta), **Dr.ssa Ivana Carinci** (Poetessa), **M° Giuseppe Cherubini** (Scultore), **Cav. Massimiliano De Cristofaro** (Scrittore), **Luigi Recchia** (Fotografia), **Prof. Silvano De Cristofaro** (Pittore, Scultore), **Prof. Marco De Vincentiis** (Medicina e chirurgia della comunicazione), **Prof.ssa Rosaria Turchetta** (Audiologia), **Dott. Domenico Alessio** (Organizzazione Sanitaria), **Prof. Antonio Minni** (Medicina e chirurgia della comunicazione), **Tony Cecatini** (Musica), **Pietro Pantanella** (Astrofilatelia).

PREVENIRE L'ICTUS

ORA UN SENSORE SOTTOPELLE REGISTRA LE ARITMIE SILENZIOSE

di Camillo Cantarano

Ogni tre minuti in Italia si registra un episodio di ictus. Con questo range la patologia rappresenta la terza causa di morte e la più frequente causa di disabilità permanente negli adulti: infatti solo il 25% dei pazienti sopravvissuti all'attacco guarisce completamente e oltre il 50% ha come conseguenza deficit neurologici e motori che lo rende non autosufficiente.

Tra le cause di questo vero e proprio killer, l'ipertensione arteriosa, le cardiopatie, il diabete mellito, l'ipercolesterolemia e la stenosi delle carotidi, le arterie più importanti che portano il sangue al cervello. Tutti fattori aggravati, se non causati principalmente, dall'abitudine di fumare.

Ora una recente scoperta darà la possibilità di prevenire molti casi di ictus, e soprattutto le loro recidive. Si tratta di un "sensore" da inserire sottopelle che registra le aritmie "invisibili", quelle che sfuggono alla percezione del paziente e ai normali metodi diagnostici di routine. Sono le più pericolose, perché subdole. E non pochi casi di ictus sono collegabili alle cosiddette aritmie "parossistiche", che non danno sintomi evi-

denti ma lavorano pericolosamente sottotraccia. Grazie al sensore, invece, che registra l'anomalia del battito in tempo reale, si potrà intervenire tempestivamente con una terapia preventiva anti-ictus e scongiurare quindi il peggio.

Un lavoro d'équipe mondiale

L'innovativa metodica è frutto del lavoro dei ricercatori dell'Università Cattolica - Policlinico A. Gemelli di Roma, che lo hanno condotto in raccordo a colleghi del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma e a 55 centri specialistici in Europa, Canada e Usa. Insomma, una "équipe" mondiale, anche se a distanza.





I risultati di questa sperimentazione, la più grande a livello globale, sono stati pubblicati sulla rivista *New England Journal of Medicine*, sotto il nome di CRYSTAL AF (CRYptogenic STroke And underLying Atrial Fibrillation). Lo studio è stato condotto dal Prof. Tommaso Sanna, Cardiologo presso il Dipartimento di Scienze Cardiovascolari del Policlinico Gemelli diretto dal Prof. Filippo Crea, in collaborazione con il Prof. Vincenzo Di Lazzaro, responsabile dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia presso il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma.

In realtà non si tratta di un metodo diagnostico completamente nuovo, ma la novità sta nel fatto che prima era usato per altre tipologie di pazienti. L'idea di utilizzare un microdispositivo, più piccolo di una "penna" USB, per la registrazione continua dell'attività cardiaca, impiantato sottocute in anestesia locale, ha portato ad eccellenti risultati, perché questo microsistema di monitoraggio può essere "interrogato" direttamente dal paziente, attraverso un telecomando dotato di una spia rossa. Sarà quindi lui il primo ad accorgersi che qualcosa non va, dall'accensione di una spia che segnala un'aritmia cardiaca in corso, anche se non ne avverte i sintomi. Ciò gli permetterà di recarsi in tempo presso un ospedale per ulteriori accertamenti. Ma c'è anche un'altra possibilità, perché la "pennetta" registra aritmie, è anche in grado di trasmettere l'elettrocardiogramma del paziente per via telefonica allo specialista. E sarà lui a valutare il grado di rischio, la terapia preventiva da adottare o la necessità immediata del trasporto in ospedale.

L'ictus criptogenetico

Come abbiamo detto, l'ictus è una malattia molto subdola, perché spesso si manifesta all'improvviso senza aver dato avvisaglie di sé. In questi casi, si parla di ictus "criptogenetico" o senza causa apparente che, secondo i dati del Ministero della Salute, interessa tra i

40 e gli 80mila individui ogni anno, ossia tra il 20 e il 40% delle quasi 200mila persone colpite nello stesso periodo di tempo in Italia.

Ma la causa, ancorché apparente perché senza sintomi, invece c'è, ed è proprio la fibrillazione atriale nascosta, "criptica", che aumenta da 4 a 5 volte il rischio di avere un ictus ischemico. E questo può avvenire sia in presenza di fibrillazione atriale parossistica, cioè che si risolve spontaneamente, sia persistente, che si interrompe a seguito di un trattamento di cardioversione, o permanente, che non può più essere interrotta.

Si comprende quindi come in caso di fibrillazione atriale parossistica, e cioè che dura per un periodo variabile di tempo e poi si interrompe spontaneamente, non dando segno di sé, diventi molto importante il micro sensore da inserire sottopelle dei pazienti a rischio. Infatti in genere sarebbe molto difficile individuarle con l'elettrocardiogramma o con l'Holter, l'apparecchio che registra l'attività cardiaca per 24 ore. L'aritmia, subdola com'è, potrebbe colpire alla 25 ora, e magari sarebbe fatale.

Camillo Cantarano



INTERNET UNA CARTA DEI DIRITTI (ITALIANA) PER REGOLARE LA VITA “ONLINE”

di Marco Balzola

Internet ha decisamente cambiato la nostra vita. Cancellando i confini “fisici”, ha ridefinito i contorni dello spazio pubblico e di quello privato, ha cambiato i rapporti tra le persone, ha facilitato l’accesso e l’utilizzazione delle fonti del sapere, consentendo anche una maggiore possibilità di intervento diretto nel sociale e quindi la libera diffusione delle idee e delle iniziative.

Insomma nei suoi lati positivi è certamente una grande risorsa che risponde al criterio della “universalità”. Ma accanto a tante possibilità, ha anche ristretto i margini della privacy e della riservatezza e facilitato il crimine informatico, al punto da essere diventato necessario cercare di porre un freno alla diffusione indiscriminata (e spesso non voluta) di dati personali e sensibili, altrimenti tutelati da specifiche norme di legge. C’è da dire, per quel che ci riguarda più da vicino, che oggi nel mondo l’Unione europea è all’avanguardia rispetto alla tutela costituzionale dei dati personali, così come esplicitamente riconosciuta dall’articolo 8 della “Carta dei diritti fondamentali”.

Ma adesso l’Italia ha fatto un passo avanti, licenziando la prima bozza pubblica della “**Dichiarazione italiana dei diritti di Internet**”, che resterà quattro mesi in consultazione pubblica e poi potrà essere usata per ispirare proposte di legge in Italia e in Europa. Il documento è frutto di una commissione ad hoc, presieduta da Stefano Rodotà, insigne giurista e protopaladino del diritto alla privacy.

Libertà, eguaglianza, dignità

La “Dichiarazione” è fondata sul pieno riconoscimento di libertà, eguaglianza,



za, dignità e diversità di ogni persona. Diritti la cui garanzia è condizione necessaria della democrazia, per evitare che i poteri pubblici e privati possano portare ad una società sorvegliata, controllata e quindi soggetta alla selezione sociale. Pericolo reso oggi più cogente in Internet, che invece dovrebbe configurarsi come uno spazio essenziale per l’autorganizzazione delle persone e dei gruppi e come uno strumento per promuovere la partecipazione individuale e collettiva ai processi democratici. A ciò si aggiunga che Internet è anche uno spazio economico, che richiede le necessarie tutele del caso, e quindi una “Dichiarazione dei diritti di Internet” è diventata imprescindibile, toccando vari punti essenziali della sfera pubblica e privata.

I punti della Dichiarazione

1. Riconoscimento e garanzia dei diritti. Sono garantiti in Internet i diritti fondamentali di ogni persona riconosciuti dai documenti internazionali, dalla “Carta dei diritti fondamentali” dell’Unione Europea, dalle Costituzioni e dalle leggi. Tali diritti devono essere interpretati in modo da assicurarne l’effettività nella dimensione della Rete. Il riconoscimento dei diritti in Internet deve essere fondato sul pieno rispetto della dignità, della libertà, dell’eguaglianza e della diversità di

ogni persona, che costituiscono i principi in base ai quali si effettua il bilanciamento con altri diritti.

2. Diritto di accesso. Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale. Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete. L’accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda sistemi operativi, software e applicazioni. L’effettiva tutela del diritto di accesso esige adeguati interventi pubblici per il superamento di ogni forma di divario digitale – culturale, infrastrutturale, economico – con particolare riferimento all’accessibilità delle persone con disabilità.

3. Neutralità della Rete. Ogni persona ha il diritto che i dati che trasmette e riceve in Internet non subiscano discriminazioni, restrizioni o interferenze in relazione al mittente, ricevente, tipo o contenuto dei dati, dispositivo utilizzato, applicazioni o, in generale, legittime scelte delle persone. La neutralità della Rete, fissa e mobile, e il diritto di accesso sono condizioni necessarie per l’effettività dei diritti fondamentali della persona. Garantiscono il mantenimento della capacità generativa di Internet anche in riferimento alla produzione di innovazione. Assicurano ai messaggi e alle loro applicazioni di viaggiare online senza discriminazioni per i loro contenuti e per le loro funzioni.

4. Tutela dei dati personali. Ogni persona ha diritto alla protezione dei dati che la riguardano, per garantire il rispetto della sua dignità, identità e riservatezza. I dati personali sono quelli che con-

sentono di risalire all'identità di una persona e comprendono anche i dati identificativi dei dispositivi e le loro ulteriori elaborazioni, come quelle legate alla produzione di profili. I dati devono essere trattati rispettando i principi di necessità, finalità, pertinenza, proporzionalità e, in ogni caso, prevale il diritto di ogni persona all'autodeterminazione informativa. I dati possono essere raccolti e trattati solo con il consenso effettivamente informato della persona interessata o in base a altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Il consenso è in via di principio revocabile. Per il trattamento di dati sensibili la legge può prevedere che il consenso della persona interessata debba essere accompagnato da specifiche autorizzazioni. Il consenso non può costituire una base legale per il trattamento quando vi sia un significativo squilibrio di potere tra la persona interessata e il soggetto che effettua il trattamento. Sono vietati l'accesso e il trattamento dei dati personali con finalità anche indirettamente discriminatorie.

5. Diritto all'autodeterminazione informativa. Ogni persona ha diritto di accedere ai propri dati, quale che sia il soggetto che li detiene e il luogo dove sono conservati, per chiederne l'integrazione, la rettifica, la cancellazione secondo le modalità previste dalla legge. Ogni persona ha diritto di conoscere le modalità tecniche di trattamento dei dati che la riguardano. Le raccolte di massa di dati personali possono essere effettuate solo nel rispetto dei principi e dei diritti fondamentali. La conservazione dei dati deve essere limitata al tempo necessario, tenendo conto del principio di finalità e del diritto all'autodeterminazione della persona interessata.

6. Inviolabilità dei sistemi e domicili informatici. Senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, nei soli casi e modi previsti dalla legge, è vietato l'accesso ai dati della persona che si trovino su dispositivi personali, su elaboratori remoti accessibili tramite credenziali da qualsiasi elaboratore connesso a Internet o simultaneamente su dispositivi personali e, in copia, su elaboratori remoti, nonché l'intercettazione di qualsiasi forma di comunicazione elettronica.

7. Trattamenti automatizzati. Nessun atto, provvedimento giudiziario o amministrativo, decisione comunque destinata ad incidere in maniera significativa nella sfera delle persone possono esse-



re fondati unicamente su un trattamento automatizzato di dati personali volto a definire il profilo o la personalità dell'interessato.

8. Diritto all'identità. Ogni persona ha diritto alla rappresentazione integrale e aggiornata della propria identità in Rete. La sua definizione riguarda la libera costruzione della personalità e non può essere sottratta all'intervento e alla conoscenza dell'interessato. L'uso di algoritmi e di tecniche probabilistiche deve essere portato a conoscenza delle persone interessate, che in ogni caso possono opporsi alla costruzione e alla diffusione di profili che le riguardano. Ogni persona ha diritto di fornire solo i dati strettamente necessari per l'adempimento di obblighi previsti dalla legge, per la fornitura di beni e servizi, per l'accesso alle piattaforme che operano in Internet. La definizione di un'identità in Internet da parte dell'amministrazione pubblica deve essere accompagnata da adeguate garanzie.

9. Anonimato. Ogni persona può comunicare elettronicamente in forma anonima per esercitare le libertà civili e politiche senza subire discriminazioni o censure. Limitazioni possono essere previste solo quando siano giustificate dall'esigenza di tutelare un interesse pubblico e risultino necessarie, proporzionate, fondate sulla legge e nel rispetto dei caratteri propri di una società democratica. Nei casi previsti dalla legge e con provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria l'autore di una comunicazione può essere identificato quando sia necessario per garantire la dignità e i diritti di altre persone.

10. Diritto all'oblio. Ogni persona ha diritto di ottenere la cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati che, per il loro contenuto o per il tempo trascorso dal momento della loro raccolta, non abbiano più rilevanza. Il diritto all'oblio non può limitare la libertà di ricerca e il diritto dell'opinione pubblica a essere informata, che costituiscono condizioni necessarie per il funzionamento di una società democratica. Tale diritto può essere esercitato dalle persone note o alle quali sono affidate funzioni pubbliche solo se i dati che le riguardano non hanno alcun rilievo in relazione all'attività svolta o alle funzioni pubbliche esercitate. Se la richiesta di cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati è stata raccolta, chiunque ha diritto di conoscere tali casi e di impugnare la decisione davanti all'autorità giudiziaria per garantire l'interesse pubblico all'informazione.

11. Diritti e garanzie delle persone sulle piattaforme. I responsabili delle piattaforme digitali sono tenuti a comportarsi con lealtà e correttezza nei confronti di utenti, fornitori e concorrenti. Ogni persona ha il diritto di ricevere informazioni chiare e semplificate sul funzionamento della piattaforma, a non veder modificate in modo arbitrario le condizioni contrattuali, a non subire comportamenti che possono determinare difficoltà o discriminazioni nell'accesso. Ogni persona deve in ogni caso essere informata del mutamento delle condizioni contrattuali. In questo caso ha diritto di interrompere

continua a pag. 28



CAPITALE DELLA CULTURA EUROPEA 2019

E DAI “SASSI” SPUNTO’ MATERA

Alla fine l’ha spuntata Matera, e sarà la Capitale europea della Cultura nel 2019. La giuria di esperti indipendenti che dovevano valutare le città italiane candidate al titolo l’ha scelta preferendola alle altre cinque in lizza, Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena, individuate nel novembre dello scorso anno a seguito di una preselezione.

Per una volta ha vinto il Sud, e adesso la bella e suggestiva “Città dei Sassi”, patrimonio dell’umanità dell’UNESCO dal 1993, dovrà organizzarsi e non perdere la grande occasione per evidenziare le straordinarie potenzialità culturali del Mezzogiorno. Da “vergogna nazionale” (così la definì Palmiro Togliatti nel Dopoguerra per le condizioni di povertà) a città proiettata nel futuro senza dimenticare il passato e la tradizione, che nel suo progetto coinvolge la popolazione e intesse relazioni con l’Europa, puntando a diventare un modello per la produzione culturale diffusa e partecipata.

“Mi congratulo con Matera per la sua riuscita – ha detto Androulla Vassiliou, Commissaria europea responsabile per la cultura - La competizione per aggiudicarsi questo titolo in Italia è stata estremamente accesa con 21 città concorrenti tra cui sono state scelte le finaliste. Il numero elevato di partecipanti testimonia l’immenso favore di cui gode questa iniziativa dell’Unione europea. Sono certa che Matera attirerà ancora più visitatori dall’Europa e da tutto il mondo spinti dal desiderio di scoprire la città e la sua storia e di apprezzare la varietà culturale che rappresenta uno dei punti di forza del nostro continente. Sono inoltre convinta che il titolo di Capitale della cultura recherà a Matera e all’area circostante importanti e duraturi vantaggi culturali, economici e sociali, come è avvenuto in precedenza con altre Capitali europee della cultura.”

Matera, che condividerà con la bulgara Plovdiv, il titolo nel 2019, sarà preceduta da Umeå (Svezia) e Riga



(Lettonia), Capitali europee della cultura di quest’anno, cui faranno seguito Mons (Belgio) e Plzen (Repubblica ceca) nel 2015, Breslavia (Polonia) e SanSebastián (Spagna) nel 2016, Aarhus (Danimarca) e Paphos(Cipro) nel 2017 e Valletta (Malta) e Leeuwarden (Paesi Bassi) nel 2018.

I criteri della UE stabiliscono che le città designate devono preparare un programma culturale con una forte dimensione europea e incoraggiare la partecipazione dei cittadini sul territorio della città, dell’area circostante e dell’intero paese. Il programma deve avere un impatto durevole e contribuire allo sviluppo culturale e sociale della città nel lungo termine, mentre la scelta delle tematiche e il modo in cui sono organizzati gli eventi in programma deve rispettare la dimensione europea. È incoraggiata la cooperazione tra gli operatori culturali di diversi paesi dell’UE.





Matera ha già il suo direttore artistico, il giovane architetto Joseph Grima, 37 anni, che è critico e co-direttore della Chicago Architecture Biennial 2015, che ha scelto la parola chiave per il 2019, “apertura”, declinandola anche in termini di “connessione”. Prioritari saranno la rigenerazione urbana e la conservazione del patrimonio e i progetti nascono dalla cooperazione di un grande numero di cittadini tra loro connessi, con la voglia di mettersi in gioco. “Riciclo, riduco, riuso” è il loro motto, che sottolinea la voglia di creare nuove infrastrutture da edifici abbandonati e da recuperare, e basa le azioni sulla ricerca di nuovi esempi di imprenditorialità, sulla collaborazione e sul networking internazionale. Si vuole costruire un modello sostenibile di sviluppo socio-economico basato sulla produzione di cultura.

E il programma culturale proposto dalla città è molto ampio, suddiviso in filoni tematici, articolati in un gran numero di iniziative. Tra le più importan-

ti, il progetto I-Dea e la Open Design School, ospitate negli spazi recuperati dei Sassi. L’I-Dea (Istituto Demo-etno-antropologico) è un’istituzione culturale innovativa che intende realizzare una struttura espositiva all’interno dei Sassi e inoltre digitalizzare gli archivi presenti nel territorio, che saranno messi in rete per allargarne a dismisura la fruizione, anche attraverso un database centralizzato di ciascun elemento presente in ogni collezione e archivio che aderirà alla rete. L’Open Design School, invece, sarà una scuola per i designer della nuova generazione, che partirà nel 2015. Dopo il 2019, a Matera resterà un centro di sperimentazione interdisciplinare.

Altro importante intervento, sarà il restauro dell’Arca di Prometeo, una cassa armonica progettata da Renzo Piano per la Biennale di musica di Venezia. Struttura in legno che ricorda una barca con la capienza di 400 persone, fu commissionata a Renzo Piano nel 1983 dal compositore Luigi Nono

che chiese al grande architetto uno spazio musicale per il suo Prometeo. Concepita come opera “ itinerante”, sarà restaurata e portata a Matera per ospitare concerti, e resterà poi alla città.

Poi saranno valorizzate le cave, che faranno da sfondo agli eventi, e recuperati i tratturi della transumanza e i binnari dismessi. Inoltre si sta terminando il teatro, che avrà una residenza temporanea per artisti e studiosi, e si realizzerà un centro di documentazione sui Sassi e sulle sperimentazioni urbanistiche. Infine, è prevista la realizzazione della scuola di alta formazione e studio dell’Istituto superiore per la conservazione e il restauro, che diventerà un centro a sostegno delle soprintendenze.

La designazione formale di Matera da parte del Consiglio dei ministri della UE è prevista per l’anno prossimo, ma intanto tra i “Sassi” si respira l’alito della cultura e nell’eccezione generale si può pensare al futuro.

Camillo Cantarano

Giurisprudenza

Cassazione Civile

Sez. II

15 giugno 2012 n. 9047

Proprietà – Immissione degli sporti nello spazio aereo sovrastante il fondo del vicino

Una norma dell'articolo 840, comma 2, cc, l'immissione degli sporti nello spazio aereo sovrastante il fondo del vicino è consentito soltanto quando costui non abbia interesse ad escludere l'immissione stessa. (nella specie, in applicazione dell'enunciato principio, la S.C. ha cassato la sentenza di merito la quale aveva escluso la lesione possessoria per l'occupazione dello spazio sovrastante un terrazzo ed una tettoia mediante installazione di una caldaia e dei relativi tubi di alimentazione, senza valutare se ed in che misura sussistesse un concreto interesse del proprietario sottostante ad opporsi a tale, pur limitata, occupazione della colonna d'aria).

Sez. II

15 giugno 2012 n. 9052

Proprietà – Opere fatte dal terzo con materiali altrui

L'articolo 936, ultimo comma, cc, il quale prevede che il proprietario del suolo, su cui un terzo abbia realizzato un'opera, non può più domandarne la rimozione trascorsi sei mesi dalla notizia dell'incorporazione, trova applicazione

esclusivamente nell'ambito della particolare disciplina dell'accessione, nel senso che lo stesso proprietario, privato della scelta fra ritenzione e rimozione della costruzione, resta obbligato al pagamento del valore dei materiali e del prezzo della mano d'opera (oppure dell'aumento del valore del fondo), ma non interferisce sulla facoltà del proprietario medesimo di agire in rivendicazione, al fine di recuperare la porzione del bene della quale sia stato spossessato con l'esecuzione di quell'opera, e, quindi, di conseguire la demolizione (fermo restando il suddetto obbligo di pagamento).

Cassazione Penale

Sez. VI

12 giugno 2012 n. 23108

Furto – Circostanza aggravante della destrezza – Quando sussiste

In tema di furto, sussiste l'aggravante della destrezza quando l'agente approfitti di una condizione contingentemente favorevole o di una frazione di tempo in cui la parte offesa ha momentaneamente sospesa la vigilanza sul bene perché impegnata, nello stesso luogo di detenzione della cosa o in luogo immediatamente prossimo, a curare attività di vita o di lavoro. (Fattispecie in cui è stata ritenuta configurabile l'aggravante nel caso di furto di un portafogli di un medico, contenuto in una borsa lasciata momentaneamente incustodita per essere il professionista impegnato in attività di cura).

Sez. VI

3 luglio 2012 n. 25702

Concussione – Soggetto passivo che versi in una situazione di illiceità

In tema di concussione, la circostanza che il soggetto passivo versi in una situazione di illiceità (in particolare, per avere costruito in difformità alla licenza edilizia) non comporta il mutamento del titolo del reato in quello di corruzione, quando la remunerazione al pubblico ufficiale non viene offerta per indurlo a fare qualcosa ma viene da questi richiesta con modalità tali da far comprendere che



il pagamento è necessario per ottenere, nell'ambito delle attività che dipendono dal suo ruolo, una "protezione" ed un esito non pregiudizievole per gli interessi del privato.

Sez. VI

27 luglio 2012 n. 30058

Corruzione propria – Prova – Individuazione dell'attività amministrativa oggetto dell'accordo corruttivo

Ai fini della prova del delitto di corruzione propria, l'individuazione dell'attività amministrativa oggetto dell'accordo corruttivo può ben limitarsi al genere di atti da compiere, sicché tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorché la condotta presa in considerazione dall'illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile anche genericamente, in ragione della competenza o anche della concreta sfera di intervento di quest'ultimo, così da essere suscettibile di specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al genus previsto.

Sez. VI

13 luglio 2012 n. 28110

Reato – Cause di giustificazione – Esercizio di un diritto

L'esimente dell'esercizio del diritto non può trovare applicazione quando il diritto è dubbio od oggetto di una controversia giuridica non ancora definita in sede amministrativa o giurisdizionale. (Fattispecie in cui è stata esclusa l'esimente in relazione al delitto di interruzione di pubblico servizio per non avere i dipendenti di una scuola compiuto gli atti di ufficio, sul presupposto che non rientrasero nelle loro mansioni, avendo essi richiesto, in via giurisdizionale, il riconoscimento di quelle superiori).

**AMEDEO
TULLI**



Gestioni condominiali
Tel. (06) 25210078
Fax: 1782269673
E-mail <tulliamedeo@libero.it>
Recapito postale: Tulli Amedeo
C.P. 55109 - Torpignattara - 00177
Studio Torpignattara:
Via Amato Amati, 23 - 00176 Roma
Studio Prati: Via Otranto, 47
00192 - Roma

Fisco News

Interessi di mora più leggeri dal 1° maggio 2014

L'Agenzia delle Entrate, con il Provvedimento del 10 aprile scorso, ha informato i contribuenti che, con decorrenza 1° maggio 2014, gli interessi di mora per ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo (ai sensi dell'articolo 30, Dpr 26 ottobre 1973, n. 602), sono determinati nella misura del 5,14% in ragione annuale, con una riduzione dello 0,0833% rispetto all'attuale tasso del 5,2233%.

La nuova misura, più leggera, è stata determinata sulla base della Nota della Banca d'Italia del 4 marzo 2014, che ha stimato proprio al 5,14% la media dei tassi bancari attivi con riferimento al periodo 1° gennaio 2013 – 31 dicembre 2013.

Si noti che il provvedimento è stato emanato in attuazione di quanto disposto dall'articolo 30 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 con il quale si prevede che, “decorsi inutilmente sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento, sulle somme iscritte a ruolo, escluse le sanzioni pecuniarie tributarie e gli interessi, si applicano, a partire dalla data della notifica della cartella e fino alla data del pagamento, gli interessi di mora al tasso determinato annualmente con decreto del Ministero delle finanze con riguardo alla media dei tassi bancari attivi”.

Pertanto, qualora un contribuente non paghi il suo debito entro il termine di 60 giorni dal giorno della notifica della cartella, al momento del pagamento sarà tenuto anche al versamento degli interessi di mora, che a decorrere dal 1° maggio prossimo saranno calcolati secondo il tasso del 5,14% solo sulle imposte iscritte a ruolo (e non sulle sanzioni e sugli altri interessi applicati) per ogni giorno di ritardo, da quando ha ricevuto l'atto e fino al giorno del pagamento. Tali interessi sono dovuti anche qualora il contribuente proponga istanza di rateazione a Equitalia dopo sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento. In tal caso, saranno calcolati dalla data di notifica della cartella e fino al giorno di presentazione

dell'istanza. Gli interessi di mora sono, inoltre, dovuti anche in caso di pagamento tardivo delle maggiori imposte richieste con l'accertamento esecutivo, sempre dal giorno della notifica dell'atto e fino alla data del pagamento (o al giorno di presentazione dell'istanza di dilazione, se presentata dopo il termine di 60 giorni).

Lavoro: il via delle prime modifiche del nuovo Governo

A seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (19 maggio 2014), della legge 16 maggio 2014 n.78, entrano in vigore, in via definitiva, le modifiche apportate al decreto legge 20 marzo 2014, n.34, avente ad oggetto “disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese”. Le principali novità apportate dal suddetto disposto normativo in tema di contratti a tempo determinato nel settore privato sono di seguito riportate:

- l'abolizione, in primo luogo, delle causali giustificatrici dell'apposizione del termine e delle ragioni oggettive per la proroga. Ad oggi, dunque, la stipula del contratto a termine è consentita senza necessità di specificare le ragioni obiettive e temporanee precedentemente richieste. E' vero che l'eliminazione del requisito causale era stata già prevista, a determinate condizioni, dalla riforma Fornero (legge 18 luglio 2012, n.92). E tuttavia sussiste una differenza qualitativa rispetto alla riforma attuale, perché quell'intervento ammetteva un contratto “acausale” rispetto alla regola della specificazione delle ragioni giustificatrici, ma sempre in un'ottica di eccezionalità;
- la previsione di una durata massima del contratto pari a 36 mesi. Per la prima volta, quindi, la legge individua una durata massima triennale del primo contratto;
- la possibilità di proroga fino a cinque volte nell'arco del triennio;

- il numero complessivo di contratti a termine non può eccedere il limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato.

Si precisa, inoltre, che la pena prevista per il superamento di tale limite è una sanzione amministrativa pecuniaria, calcolata sulla retribuzione corrisposta ai lavoratori a termine assunti in eccedenza. La legge non prevede, invece, espressamente, la conversione a tempo indeterminato dei contratti stipulati in violazione del limite.

Si noti che il datore di lavoro è tenuto a rispettare tale soglia entro il 31 dicembre 2014, salvo che un contratto collettivo applicabile in azienda disponga una soglia o un termine più favorevoli. È comunque sempre possibile un'assunzione a termine per le imprese che occupino fino a cinque dipendenti. Resta immutata, infine, la possibilità, già prevista in precedenza, che i sindacati più rappresentativi individuino una diversa soglia massima di utilizzo attraverso le cosiddette clausole di contingentamento contenute nei contratti collettivi.

Equitalia: ritornano i pignoramenti immobiliari per chi non paga le rate

L'Ente nazionale di riscossione dei tributi, che aveva sospeso, con una nota del 1° luglio 2013, i pignoramenti immobiliari per i soggetti che non pagano le rate delle somme iscritte a ruolo, ha fatto un passo indietro rispetto a quanto precedentemente affermato. All'indomani della legge di conversione del decreto legge 21 giugno 2013, n.69, infatti, sono state riprese le procedure espropriative dal momento che, in caso di inerzia, il pignoramento avrebbe perso efficacia e si sarebbe resa necessaria la rinnovazione del titolo, probabilmente impossibile alla luce degli attuali limiti di legge. Ai debitori esecutati ed a quelli decaduti non resta quindi che la strada della rottamazione dei ruoli, prorogata a fine maggio.

Bonus assunzioni under 30: in arrivo nuovi fondi

Al fine di promuovere l'occupazione, in particolare giovanile, il decreto legge 28 giugno 2013, n.76 ha introdotto all'articolo 1, un incentivo per i

datori di lavoro che, entro il 30 giugno 2015 assumeranno, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, personale di età compresa tra i 18 ed i 29 anni, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o di un diploma di scuola media superiore o professionale. Il bonus, erogabile dall'Inps per un periodo massimo di 18 mesi, ammonta a un terzo della retribuzione lorda mensile imponible ai fini previdenziali, con un tetto massimo di 650 euro per ciascun lavoratore assunto. Il medesimo incentivo, da corrispondere per un massimo di 12 mesi, è riconosciuto ai datori di lavoro che trasformino in tempo indeterminato i contratti in essere dei lavoratori under 30. Le risorse stanziata a tal fine ammontano a 794 milioni di euro, fruibili, tuttavia, solo a seguito del timbro della Commissione Europea.

Rivalutazione dei beni d'impresa: pagamento dell'imposta in tre rate

La legge di Stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147, dal comma 140 al comma 146), consente alle imprese che non adottano i principi contabili internazionali di rivalutare i beni d'impresa iscritti a bilancio al 31 dicembre 2012, ad esclusione degli immobili destinati alla vendita da parte delle società immobiliari. Possono essere oggetto della rivalutazione, che va effettuata nel bilancio relativo all'esercizio 2013 e deve essere annotata nel libro inventari e motivata nella nota integrativa, anche i beni immateriali, tra cui le testate giornalistiche. Sotto il profilo fiscale, il saldo attivo della rivalutazione può essere affrancato attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 10 per cento dell'importo della rivalutazione. Effettuando, quindi, l'affrancamento, l'eventuale riserva da appostare a bilancio sarebbe da trattare nell'ipotesi di distribuzione di utili come riserva da capitale. Per ammortizzare, invece, ai fini fiscali, il maggior valore delle immobilizzazioni iscritte a bilancio e, quindi, per ottenere il riconoscimento del valore sotto il profilo tributario, occorre pagare un'ulteriore imposta sostitutiva nella misura del 16 per cento per i beni ammortizzabili e del 12 per cento per

quelli non ammortizzabili. Con riferimento ai termini di pagamento di tale imposta sostitutiva, tuttavia, a seguito di un emendamento apportato al decreto legge 24 aprile 2014, n.66, l'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei beni d'impresa non sarà più pagabile in un'unica soluzione, bensì in tre rate di pari importo. Si assicura, pertanto, alle imprese, un margine di tem-

continua da pag. 23

il rapporto, di avere copia dei dati che la riguardano in forma interoperabile, di ottenere la cancellazione dalla piattaforma dei dati che la riguardano. Le piattaforme che operano in Internet, qualora si presentino come servizi essenziali per la vita e l'attività delle persone, favoriscono, nel rispetto del principio di concorrenza, condizioni per una adeguata interoperabilità, in presenza di parità di condizioni contrattuali, delle loro principali tecnologie, funzioni e dati verso altre piattaforme.

12. Sicurezza in Rete. La sicurezza in Rete deve essere garantita come interesse pubblico, attraverso l'integrità delle infrastrutture e la loro tutela da attacchi esterni, e come interesse delle singole persone. Non sono ammesse limitazioni della libertà di manifestazione del pensiero; deve essere garantita la tutela della dignità delle persone da abusi connessi a comportamenti negativi, quali l'incitamento all'odio, alla discriminazione e alla violenza.

13. Diritto all'educazione. Ogni persona ha diritto di acquisire le capacità necessarie per utilizzare Internet in modo consapevole e attivo. La dimensione culturale ed educativa di Internet costituisce infatti elemento essenziale per garantire l'effettività del diritto di accesso e della tutela delle persone. Le istituzioni pubbliche promuovono attività educative rivolte alle persone, al sistema scolastico e alle imprese, con specifico riferimento alla dimensione intergenerazionale. Il diritto all'uso consapevole di Internet è fondamentale perché possano essere concretamente garantiti lo sviluppo di uguali possibilità di crescita individuale e collettiva; il riequilibrio democratico delle differenze di potere sulla Rete tra attori economici, Istituzioni e cittadini; la prevenzione delle discriminazioni e dei comportamen-

ti a rischio e di quelli lesivi delle libertà altrui.

14. Criteri per il governo della Rete. Ogni persona ha diritto di vedere riconosciuti i propri diritti in Rete sia a livello nazionale che internazionale. Internet richiede regole conformi alla sua dimensione universale e sovranazionale, volte alla piena attuazione dei principi e diritti prima indicati, per garantire il suo carattere aperto e democratico, impedire ogni forma di discriminazione e evitare che la sua disciplina dipenda dal potere esercitato da soggetti dotati di maggiore forza economica. La costruzione di un sistema di regole deve tenere conto dei diversi livelli territoriali (sovranazionale, nazionale, regionale), delle opportunità offerte da forme di autoregolamentazione conformi ai principi indicati, della necessità di salvaguardare la capacità di innovazione, della molteplicità di soggetti che operano in Rete, promuovendone il coinvolgimento in forme che garantiscano la partecipazione diffusa di tutti gli interessati. Le istituzioni pubbliche adottano strumenti adeguati per garantire questa forma di partecipazione. In ogni caso, l'innovazione normativa in materia di Internet è sottoposta a valutazione di impatto sull'ecosistema digitale. La gestione della Rete deve assicurare il rispetto del principio di trasparenza, la responsabilità delle decisioni, l'accessibilità alle informazioni pubbliche, la rappresentanza dei soggetti interessati. L'accesso ed il riutilizzo dei dati generati e detenuti dal settore pubblico debbono essere garantiti e potenziati. La costituzione di autorità nazionali e sovranazionali è indispensabile per garantire effettivamente il rispetto dei criteri indicati, anche attraverso una valutazione di conformità delle nuove norme ai principi di questa Dichiarazione.

Marco Balzola

L'Esperto risponde

a cura di Benito Risca

MANUFATTO ABUSIVO SUL TERRAZZO? LE SPESE SPETTANO AL SOLO PROPRIETARIO

Vorrei sapere se il condominio è tenuto a partecipare alle attuali spese di manutenzione straordinaria di un manufatto abusivo, di uso esclusivo su terrazzo di copertura, ristrutturato nel passato dal condomino proprietario, per cui è stata presentata richiesta di condono, non ancora definita

Dal quesito emerge che il manufatto costruito abusivamente su un terrazzo di copertura c.d. lastrico solare, è di proprietà esclusiva del condomino, quindi tutte le spese sia straordinarie che ordinarie del manufatto faranno carico allo stesso, mentre le spese straordinarie di rifacimento del solo lastrico faranno carico 1/3 al proprietario e 2/3 ai condomini sottostanti.

RIFACIMENTO BALCONI, NIENTE ACCORDO SULLA RIPARTIZIONE DELLE SPESE

Sono proprietaria di un appartamento al piano attico di un condominio comprendente due palazzine ciascuna di 14 condomini più 4 negozi al piano strada (2 sotto la palazzina dove c'è il mio appartamento e due sotto all'altra) e una palestra al piano seminterrato. Il mio appartamento ha un terrazzo aggettante su tre lati il cui lato frontale però è solo parzialmente aggettante in quanto le mura perimetrali del mio appartamento sono arretrate di circa 1,5 metri rispetto agli appartamenti sot-

tostanti. Il terrazzo è nella parte anteriore (facciata) in ringhiera con frontalini mentre nelle parti laterali la ringhiera da un certo punto in poi (circa 2,5 metri di ringhiera sui prospetti laterali) prosegue in muratura come parapetto in muratura.

Nella ripartizione delle spese il rifacimento dei frontalini è stato calcolato come spese individuali mentre le parti inintonaco sono state ripartite a ciascun condomino in base ai millesimi di proprietà. Il problema è che secondo la mia misurazione i frontalini arrivano a 22 metri totali mentre l'amministratore mi ha calcolato ben 39 metri circa di frontalini annettendo ad essi anche la lunghezza dei parapetti. Ho parlato con il direttore dei lavori che sostiene che secondo la nuova normativa il calcolo va fatto come ha fatto l'amministratore ma a me sembra strano calcolare come frontalini la lunghezza complessiva in metri lineari sia degli effettivi frontalini che dei parapetti. Inoltre il resto dei parapetti (saranno alti in totale circa 80 cm) viene addebitato secondo millesimi di proprietà. E' giusta secondo voi questa ripartizione? Se no cosa posso fare per tutelarli?

I balconi aggettanti sono quelli che sporgono dalla facciata dell'edificio con tre vedute e costituiscono quindi un prolungamento dell'appartamento dal quale protendono., non svolgendo alcuna funzione di sostegno né di copertura dell'edificio, così come i balconi incassati, a differenza dei c.d. lastrici solari. Non essendo detti balconi destinati al servizio o al godimento collettivo, rientrano nella proprietà esclusiva dei titolari degli appartamen-

ti cui accedono., con la conseguenza che le spese di conservazione e manutenzione dei balconi aggettanti fanno carico per intero al condomino proprietario.

La spesa dei frontalini dei balconi non può essere ripartita fra tutti i condomini a meno che non venga provata la loro funzione decorativa-ornamentale dell'immobile. Al di fuori di tale circostanza o in mancanza di prova, le spese dei frontalini e dei parapetti vanno imputate solo ai condomini proprietari dei balconi ed è addirittura considerata viziata da nullità la delibera che impone spese a chi non è titolare di balconi.

CAMBIO OPERATORE DI ADSL: PERDERÒ LA CASELLA EMAIL?

Sono cliente Tiscali e vorrei passare a Fastweb: posso mantenere l'attuale account di posta elettronica @tiscali.it? Vale anche per gli account di posta elettronica il principio della portabilità che vale per i numeri telefonici cellulari quando si passa da un gestore all'altro?

Grazie
Claudio

Tiscali, come altri operatori, disattiva le caselle mail associate agli abbonamenti Adsl, una volta che li disdiciamo. Bisogna vedere se è il caso della tua mail @tiscali.it o se ne avevi presa una gratuita, non vincolata alla linea Adsl. Purtroppo non sono previsti meccanismi di "portabilità", quindi non è mai consigliabile utilizzare come indirizzo primario quello associato al proprio contratto Adsl. Potresti attivare una mail gratuita, con Gmail o Libero, per esempio (per citare due scelte popolari). È possibile anche pagare un indirizzo mail per avere più servizi e nessuna pubblicità nei nostri messaggi. Con Libero costa 19,99 euro l'anno.

Accadde oggi...

Con De Gaulle nasce la 5ª Repubblica francese

5 ottobre 1958 – I deputati francesi avevano capito che così non si poteva andare avanti: il sistema parlamentare francese aveva fallito. Troppe le divisioni e scarsa forza decisionale avevano fatto sì che la nuova Repubblica nata dalla liberazione restasse immobile. Il colpo di grazia lo aveva dato la crisi algerina, a cui il Governo non riusciva a dare una risposta convincente in quello che oltretutto era un paese importantissimo per i suoi interessi. Perciò come salvatore della patria si era chiamato il 1° giugno il Generale De Gaulle, da 5 anni ritiratosi in polemica con la nuova direzione della Francia. Ed il 5 ottobre, in una situazione di emergenza, viene approvata la nuova Costituzione, che segna la nascita della 5ª Repubblica francese. Per inciso, De Gaulle non riuscirà comunque a risolvere la crisi algerina: seppur vincente dovrà, anche sotto le pressioni della comunità internazionale, concedere l'indipendenza all'Algeria nel 1963.

Camillo Cantarano



Joshua Norton, il folle "imperatore" degli Stati Uniti e "protettore" del Messico

12 ottobre 1859 – In una America che non si è ancora stabilizzata per bene possono succedere anche cose pittoresche: è

in quest'ottica che possiamo vedere l'autoproclamazione di Joshua Norton ad imperatore degli USA e protettore del Messico. Pur essendo un disturbato mentale, questo ex imprenditore che aveva dichiarato fallimento qualche anno prima venne sempre trattato come un monarca nella città di San Francisco. Tanto per fare un esempio, cominciò a stampare suo denaro, che i commercianti accettavano. Vestito con una uniforme militare, Norton (di origine britannica ma negli USA fin da quando aveva 30 anni) il 12 ottobre del 1859 ordina al Congresso degli Stati Uniti di autosciogliersi. Questa vita da monarca la condurrà ancora per più di 21 anni; fra le sue decisioni più importanti ricordiamo il licenziamento di Lincoln (1862) e l'ordine di arresto del successore Johnson, che sarebbe dovuto diventare il suo nuovo lustrascarpe (1868), e la richiesta di una incoronazione congiunta da parte di chiesa cattolica e protestante.

Camillo Cantarano



Il Veneto torna italiano

22 ottobre 1866 – Il Veneto viene annesso tramite plebiscito all'Italia. Regione che aveva partecipato con particolare impeto ai moti del 1848 sotto la guida di Manin, non era ancora entrato nell'orbita italiana a causa della mancanza di un alleato e un casus belli da cui far partire una guerra. L'alleato alla fine lo si sarebbe trovato nella Prussia, che in quegli anni stava dando vita ad uno stato nazionale tedesco. L'attacco italiano, a dir la verità, non era stato un successo, ma era compensato dai risultati tedeschi. L'Austria, ormai capitolata, non accettò neppure questa volta di consegnare il Veneto direttamente all'Italia, per farle uno smacco. Perciò, come aveva fatto nel 1859, cedette la regione alla Prussia, che poi la diede al neoformato Stato italiano.

Camillo Cantarano

USA con il Volstead Act è proibizionismo

28 ottobre 1919 – L'America entra nel periodo del proibizionismo dell'alcool sotto la pressione di gruppi più o meno bigotti. Uno di essi, la New York Society for the suppression of vice (Associazione di New York per la soppressione del vizio) aveva già ottenuto risultati importanti: aveva spinto il congresso a vietare la spedizione tramite posta di stampe erotiche di ogni tipo (inclusi servizi giornalistici di argomento medico) ed addirittura a bloccare le lettere che contenessero riferimenti sessuali privati. L'alcool era considerato il passo successivo ed era visto come la causa della criminalità e della bassa produttività sul lavoro degli americani. Per questo e per la sponsorizzazione dei grandi nomi dell'industria americana (su tutti Rockefeller e Ford) viene approvato il Volstead Act, con l'idea di entrare in una nuova epoca d'oro. In realtà questa si rivelerà un'epoca di instabilità, in cui cominceranno anche a mettere radici organizzazioni di tipo criminale come la mafia, ingolosita dai proventi del contrabbando. Ma non c'erano solo mafiosi fra i contrabbandieri: nelle loro file troviamo anche Joseph Kennedy Sr., il padre del futuro Presidente degli Usa. Lo slancio dei proibizionisti andò poi a scemare col passar del tempo: Rockefeller si era accorto che chiunque poteva acquistare birra di contrabbando, e la grande industria o il Governo non potevano farci niente. Inoltre, a far uscire lui e Joy dalla anti-saloon league (una delle associazioni proibizioniste) era stata l'introduzione di una nuova tassa, imposta per coprire il buco di bilancio degli USA creato dai mancati proventi sulla tassazione degli alcolici. Sarà però solo nel 1933 che Roosevelt abolirà il Volstead Act, come promesso in campagna elettorale.

Camillo Cantarano

Il risolviproblemi

Piccoli ed economici consigli per vivere meglio in casa (e fuori)

Non punzecchiate la bistecca in cottura, perché diventerà più dura.

Per far durare di più il borotalco, chiudete tutti i fori del coperchio, eccetto due o tre. Durerà molto più a lungo.



Le tracce scure dei caloriferi sulle pareti si eliminano con la gommapiane oppure con la mollica.

Per cuocere le scaloppine senza che si sovrappongano le une alle altre, usate una padella o un tegame largo. Rimarranno una accanto all'altra.

La "gomma americana" (il chewing gum) è tanto buona, ma masticarla non smorza gli attacchi fame. Al contrario, aumenta la produzione di saliva e la secrezione dei succhi gastrici. Quindi, se fate la dieta, siete avvertiti.



Per utilizzare ancora il vostro bello smalto per unghie che si è addensato, diluitelo con un po' di alcool denaturato. Tornerà scorrevole come nuovo.

Per evitare che le patate in cottura diventino una pappa, immergetele al-

meno mezz'ora prima nell'acqua molto fredda, quindi asciugatele bene e cuocetele secondo la vostra ricetta.

Avete organizzato una festiccioia per i bambini. Allora l'ideale è preparare cibi che si possano mangiare con le mani. Evitate anche i piatti di plastica sottile, perché si piegano facilmente.



Il latte detergente è scaduto e non serve più per pulire il viso. Ma non

gettatelo, sarà ottimo per pulire le borse e le valigie di pelle.



È caduto il caffè sulla moquette e l'ha sporcata. Le macchie si eliminano con alcool e aceto diluiti in parti uguali. Poi sciacquate con acqua.

Quando preparate un dolce spesso la farina diluita forma degli antipatici grumi. Non succederà più se aggiungerete un pizzico di sale fino prima di amalgamarla agli altri ingredienti.

Camillo Cantarano

Tortino di crespelle ai funghi

Ingredienti: 4 uova, un litro di latte, 240 g di farina, 80 g di burro, 800 g di funghi misti, 60 g di formaggio tipo fontina, prezzemolo tritato, aglio, sale, pepe.

Sbattere le uova in una terrina e incorporare 200 g di farina e un pizzico di sale, versare lentamente circa mezzo litro di latte per ottenere una pastella fluida e omogenea. Lasciarla riposare per 30 minuti.

Sciogliere 40 g di burro in una casseruola, unire la farina rimasta e tostarla. Aggiungere il latte rimasto, caldo, versandolo a filo, quindi portare a ebollizione, salare, pepare e cuocere la salsa per una decina di minuti, mescolando.

Far dorare uno spicchio d'aglio con 20 g di burro e rosolarvi i funghi, precedentemente puliti e tagliati a tocchetti, per una decina di minuti, finché avranno perso gran parte dell'acqua di vegetazione. Eliminare l'aglio, salare, pepare e aggiungere un cucchiaino di prezzemolo tritato.

Scaldare una padella antiaderente (circa 16-18 cm o secondo la grandezza delle crespelle che si vogliono ottenere) dopo averla imburata, e versarvi un mestolino di pastella. Fare rapprendere la crespella e toglierla dal fuoco. Cuocere così anche le altre.

Foderare una tortiera di dimensioni adeguate con carta da forno e alternarvi, a strati, le crespelle e la besciamella mescolata con funghi e formaggio. Terminare la guarnitura con il burro a fiocchetti, quindi infornare a 180° per 20 minuti.

Sformare e servire.



GAZA, IRAQ, SIRIA: EMERGENZA UMANITARIA IN MEDIORIENTE

12 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa,
14 milioni hanno urgente bisogno di aiuti umanitari.

Le DNG di AGIRE e la Croce Rossa Italiana lavorano da mesi
per portare soccorso alle popolazioni civili
nelle aree più martorate dalle guerre.

Dai una mano anche tu!

DONA ORA e aiutaci a portare ripari sicuri, acqua, cibo, medicine e supporto psicologico
a migliaia di persone.

ON-LINE: con carta di credito su WWW.AGIRE.IT

IN BANCA: con bonifico bancario - IBAN IT64 R 03359 01600 100000013915
intestato a AGIRE onlus, presso Banca Prossima - causale: "Emergenza Medio Oriente"

IN POSTA: con bollettino sul c.c. postale n. 4146579
o bonifico postale - IBAN IT 64 M 07601 03200 000004146579
intestato ad Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze - AGIRE
causale: "Emergenza Medio Oriente"

Numero Verde
800.132.870

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18
per donazioni con carta di credito

AGIRE AGENZIA
ITALIANA
RISPOSTA
EMERGENZE

actionaid AMICE CCOPI INTERS OEFAN

WWW.AGIRE.IT



Croce Rossa Italiana
WWW.CRI.IT